LE CARTE COBENZL NELL'ARCHIVIO CORONINI CRONBERG: PER LA VALORIZZAZIONE DI UN FONDO DOCUMENTALE

Lucia Pillon

Oggetto di questa relazione è l'archivio familiare dei Cobenzl, o «Archivio Cobenzl», secondo la denominazione con cui appare nelle note a piè di pagina dell'*Istoria della Contea di Gorizia* di Carlo Morelli, opera che a tutt'oggi continua ad essere un riferimento sicuro per chi si occupi della storia del Goriziano[1]. Per la sua stesura Morelli aveva utilizzato prevalentemente la documentazione degli archivi provinciali, al cui riordino aveva lavorato dal 1762 al '65, ricorrendo di quando in quando anche a materiali di diversa provenienza: all'archivio del vicedominato di Lubiana, a quello arcivescovile di Gorizia, agli archivi Rabatta e Cobenzl, appunto, quest'ultimo citato come si è detto, senza specificare dove il fondo, allora credibilmente conservato dalla famiglia che l'aveva prodotto, si trovasse di fatto.

Fra i documenti segnalati nell'*Istoria* di Morelli, che nelle «Serie de' capitani della contea» come tra gli «Elogi di uomini illustri» aveva inserito i profili biografici di diversi esponenti del gruppo, compare una lettera scritta il 10 settembre 1575 da Massimiliano II d'Asburgo e inviata da Praga a suo fratello, l'arciduca Carlo; in quella l'imperatore individuava in Giovanni (*Hans*) Cobenzl (†1594)[2] l'elemento idoneo a intraprendere una missione diplomatica in Russia «pel possesso, ch'ei tiene della lingua, e per l'esperienza sua e

1 Sull'autore e sulla sua opera Donatella PORCEDDA, *Una vita per lo Stato e per l'*Istoria della Contea di Gorizia, e Silvano CAVAZZA, *L'*Istoria della Contea di Gorizia, in Carlo MORELLI, *Istoria della Contea di Gorizia*, Gorizia, Paternolli, 1855-1856 (rist. an. con indici, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2003), vol. V. Silvano CAVAZZA, Paolo IANCIS, Donatella PORCEDDA (a cura di), *Studi e documenti su Carlo Morelli e l'*Istoria della Contea di Gorizia, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2003, pp. 19-47 e, rispettivamente, 49-60.

2 Per un profilo biografico Silvano CAVAZZA, *Cobenzl Giovanni*, in Cesare SCALON, Claudio GRIGGIO, Ugo ROZZO (a cura di), *NL*. 2. *L'età veneta*, Udine, Forum, 2009, pp. 741-743. Il personaggio ha parte importante negli interventi al convegno di cui questo volume raccoglie gli atti.

destrezza»[3]. A più d'un secolo di distanza la medesima lettera fu segnalata dallo storico e slavista Hans Uebersberger (1877-1962)[4], in uno studio dedicato alle relazioni tra Austria e Russia a partire dalla fine del XV secolo, pubblicato nel 1906 e che gli meritò l'abilitazione all'insegnamento di Storia dell'Europa orientale. La citazione da lui fornita a piè di pagina rinviava ai *Cobenzlakten*, presenti nel *Coroninisches Archiv in Kronberg bei Görz*[5].

Ai Coronini l'archivio dei Cobenzl era pervenuto nel 1810, quando Michele Coronini Cronberg (1793-1876) era risultato beneficiario della loro eredità[6]. I *Cobenzlakten* si erano aggiunti, allora, alle carte dei Coronini Cronberg, custodite a Cronberg/Moncorona (attuale Kromberk, in Slovenia), nel castello che costituiva lo storica, principale residenza della famiglia e che dopo il 1820, in seguito all'acquisto del palazzo di Grafenberg, a Gorizia, da parte di Michele Coronini Cronberg[7], fu utilizzato soprattutto come dimora estiva. Archivio proprio e fondi in esso confluiti condivisero le stesse vicende, patendo i danni degli incendi che colpirono l'edificio nel 1915 e nel 1943, durante i due conflitti mondiali[8]. Dopo il 1947, quando in seguito alla

3 Cfr. Carlo MORELLI, *Istoria della Contea di Gorizia*, Gorizia, Paternolli, 1855-1856 (rist. an. con indici, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2003), p. 276, nota (a), che rinvia ad «Archivio Cobenzl»; nel primo nucleo dell'opera, pubblicato con il titolo *Del saggio storico della contea di Gorizia dall'anno 1500 all'anno 1600*, In Gorizia, Dalla Stamperia del Ces. Reg. Governo, 1773, la lettera è citata a p. 326. Sulle vicissitudini dell'edizione si rinvia, per una sintesi, a Silvano CAVAZZA, *Morelli Carlo*, in *NL*. 2. cit., pp. 1733-1737: 1735-1737.

4 Per un profilo biografico Katharina KNIEFACZ, *Hans Uebersberger, o. Prof. Dr. Phil.*, in *650 plus – Geschichte der Universität Wien*, https://geschichte.univie.ac.at/en/persons/hans-uebersberger-o-prof-drphil (consultato il 3 novembre 2020).

5 Cfr. Hans UEBERSBERGER, *Österreich und Russland seit dem Ende des 15. Jahrhunderts*, I. *Von 1488-1605*, Wien - Leipzig, Wilhelm Braumüller, 1906, p. 439, nota 2. L'opera e la nota interna mi sono state segnalate da Claudia Bortolusso, che qui ringrazio.

6 Paola PREDOLIN, *Coronini Cronberg Michele*, in Cesare SCALON, Claudio GRIGGIO, Giuseppe BERGAMINI (a cura di), *NL*. 3. *L'età contemporanea*, Udine, Forum, 2011, pp. 1052-1054. All'interno di questo volume Predolin chiarisce i termini della successione.

7 ASGo, TCPG, b. 83, f. 226, n. 81/1815. Cit. da Giancarlo BRAMBILLA, *Il Palazzo e il Parco*, in Maddalena MALNI PASCOLETTI, *Le collezioni Coronini Cronberg di Gorizia: l'arte, il feticcio, la nostalgia*, Gorizia, Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, 1998, pp. 121-151: 150, nota 19. Al saggio si rinvia per una ricostruzione delle vicende del palazzo, edificato tra 1593 e '98 per Carlo Zengraf; oggi vi può essere aggiunto Cristina BRAGAGLIA VENUTI, Valentina RANDAZZO, *Dai giardini inglesi al sogno della "Nizza austriaca": storia e trasformazioni del parco di Grafenberg*, in Cristina BRAGAGLIA VENUTI (a cura di), *Verde sublime. Il parco Coronini Cronberg e la rappresentazione della natura tra Neoclassicismo e Romanticismo*, Gorizia, FPCC - LEG, 2020, pp. 17-63.

8 Le vicende dell'archivio, particolarmente danneggiato dall'incendio del 1916 (cfr. ASGo, ASCC, AeD, b. 268, f. 678: lettera dell'amministratore Josef Rubbia, 19 novembre 1915), non si discostano di molto da quelle delle raccolte librarie familiari, descritte in Lucia PILLON, *«Nell'intento di ricostruire la propria biblioteca distrutta». Contributo alla storia della biblioteca privata Coronini Cronberg*, in Arianna GROSSI, Simone VOLPATO (a cura di),

definizione del confine tra Italia e Jugoslavia risultarono assegnati a quest'ultima il territorio di Kromberk, con il castello dei Coronini[9], quel ch'era rimasto all'interno di quest'ultimo edificio trovò una collocazione definitiva nell'antico palazzo di Grafenberg, circondato da un ampio parco cui ora si accedeva dal viale che, dopo il passaggio di Gorizia all'Italia, aveva preso il nome di 'XX Settembre'. Il palazzo, altrimenti noto anche come 'villa', dove gli ultimi Coronini si stabilirono nel 1951[10], costituisce oggi la sede della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, istituita per volontà testamentaria del conte Guglielmo (1905-1990)[11]. I documenti archivistici, compresi quelli appartenuti ai Cobenzl, sono depositati presso l'Archivio di Stato di Gorizia, in base a convenzione stipulata il 1° febbraio del 1992 tra l'Archivio e la Fondazione stessa, che ne conserva la proprietà.

Il «meraviglioso patrimonio»

Nel 1991 chi entrò nel palazzo, dove fino all'anno prima aveva abitato il vecchio Guglielmo Coronini Cronberg, l'ultimo esponente del gruppo, morto improvvisamente a Vienna il 13 settembre del 1990, poté subito riscontrare come i materiali cartacei, ovvero archivistici e librari, che vi erano conservati giacessero in uno stato di gravissimo disordine; le loro condizioni di conservazione potevano essere definite, in genere, cattive. Si rese necessario un provvedimento di emergenza, alla cui organizzazione concorsero più enti: la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Soprintendenza Archivistica della medesima regione, l'Archivio di Stato di Gorizia e la Biblioteca Statale Isontina, insieme alla Fondazione allora da poco istituita. Fu un primo intervento di ricognizione e smistamento, preceduto da operazioni di derattizzazione, e preliminare al trasferimento di tutti i materiali cartacei all'Archivio di Stato,

---

Incunaboli e cinquecentine (Le collezioni della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia, 4), Torino, Umberto Allemandi & C., 2004, pp. 13-29: 17-20; a quelle pagine mi sia consentito rinviare.

9 Peter KREČIČ, *Grad Kromberk* (Kulturni in naravni spomeniki Slovenije. Zbirka vodnikov, 75), Ljubljana, Zbirko Tiska Tiskarna Tone Tomšič, 1977, p. 7. Sull'espropriazione dei beni fondiari dei Coronini e sulla destinazione del loro castello, che fu restaurato e adibito inizialmente a scuola forestale, dal 1954 a sede ufficiale del Goriški Muzej, o Museo del Goriziano di Nova Gorica (Slovenia), offre maggiori dati Branko MARUŠIČ, *Il conte Guglielmo Coronini Cronberg*, in Serenella FERRARI BENEDETTI (a cura di), *L'ultimo conte. La vita e la memoria*, Atti della Giornata di Studio in onore di Guglielmo Coronini Cronberg (1905-1990) nel centenario della nascita (Gorizia, 12 novembre 2005), Trieste, Deputazione della Storia Patria per la Venezia Giulia, 2012, pp. 30-39: 32-33.

10 Cfr. Brambilla, *Il Palazzo e il Parco* cit., p. 143 e Bragaglia Venuti, Randazzo, *Dai giardini inglesi* cit., p. 49

11 Maddalena MALNI PASCOLETTI, *Coronini Cronberg Guglielmo*, in *NL*. 3. cit., pp. 1044-1049.

dove questi arrivarono imballati in scatole di cartone, dopo essere stati sottoposti a disinfestazione e disinfezione con uso di autoclave[12]. Il trasloco terminò il 22 dicembre 1991. A quella data i materiali archivistici, distinti dalle edizioni che costituivano la biblioteca, riempivano 276 scatole, cui si aggiungevano una ventina di pacchi di varie dimensioni.

Le modalità di quel primo intervento sono già state descritte[13], ma qui converrà richiamarne alcuni aspetti, utili a chiarire il contesto entro cui si colloca il lavoro che ora riguarda le carte Cobenzl. Il fondo che le contiene, l'archivio privato Coronini Cronberg, è infatti organizzato in maniera che deriva dall'operazione del 1991. Potrà servire, pertanto, conoscere gli elementi descrittivi essenziali, quelli che identificano il fondo, e la sua struttura[14].

All'atto della ricognizione effettuata nel 1991, e dello smistamento allora operato, i materiali dell'archivio furono distinti, in base al contenuto e agli estremi cronologici della documentazione, in quattro sezioni, come segue:

1. *Atti e Documenti*, con scritture sciolte o legate in volume, su supporto sia cartaceo, sia membranaceo, inoltre piante e mappe, dattiloscritti e stampati, per un arco cronologico compreso fra il 1257 e il 1950, con seguiti al 1970;
2. *Amministrazione Corrente*, che comprende registri e carteggi riguardanti l'amministrazione del patrimonio familiare, prodotti nel corso dei 40 anni precedenti la morte di Guglielmo Coronini Cronberg;
3. *Materiali di Studio*, con annotazioni su carte sciolte e carteggi prodotti nel periodo 1952-1990 dallo stesso Guglielmo, ai fini di attività di studio e collezionismo;

12 Sui trattamenti chimici, in quegli anni d'uso prevalente, cfr. Maria Barbara BERTINI, *La conservazione dei beni archivistici e librari. Prevenzione e piani di emergenza* (Beni culturali, 30), Roma, Carocci editore, 2005, p. 97.

13 Mi sia consentito rinviare al mio *Dell'archivio Coronini Cronberg e del Paese delle meraviglie: un'introduzione disinvolta*, in Serenella FERRARI BENEDETTI, Paola PREDOLIN SILVESTRI (a cura di), *Mathilde Coronini Cronberg*, Gorizia, Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, 2005, pp. 11-14.

14 Le indicazioni, se non altro, aiuteranno a comprendere la forma adottata per le citazioni delle fonti appartenenti l'archivio in questione. Sui criteri per le citazioni archivistiche Isabella ZANNI ROSIELLO, *Andare in archivio*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 205-209. Sugli essenziali elementi di descrizione (denominazione o titolo; data o date estreme; livello della descrizione, che può riguardare l'intero fondo, o scendere di gradino in gradino fino all'unità documentaria; consistenza, che può espressa anche in metri lineari), cfr. *ISAD (G): General International Standard Archival Description, Second Edition, Adopted by the Committee on Descriptive Standards*, Stockholm, Sweden, 19-22 September 1999, Ottawa, 2000. Traduzione italiana a cura di Stefano VITALI, con la collaborazione di Maurizio SAVOJA, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII (2003), 1, pp. 59-190: 88-98.

4. *Materiali Fotografici*, ovvero fotografie, negativi, lastre e diapositive databili ai secoli XIX-XX, legati parte alla storia della famiglia, parte agli interessi di studio di Guglielmo Coronini Cronberg e alle iniziative culturali, edizioni e mostre, da lui promosse o alla cui realizzazione aveva partecipato[15].

Il criterio operativo che informò l'intero intervento, teso a conservare i documenti nella loro materialità, ma anche a difendere «ciò che non si vede»[16], cioè le gerarchie e i legami che intercorrono tra le carte, fu di rispettarne e mantenerne il 'vincolo archivistico'[17], nella prospettiva di un loro possibile, futuro riordino. Tener saldo quel 'vincolo', e non correre il rischio di disperdere i nessi dei materiali tra di loro, portò a decidere di mantenere l'integrità di pacchi, fascicoli, involti via via ritrovati – le fotografie, per esempio, non furono separate dalla documentazione che vi poteva essere allegata e che consisteva in carteggi, prove di stampa per pubblicazioni, apparati didattici provenienti da allestimenti di mostre. E ancora, il riconoscere che anche la mera sistemazione fisica dei documenti poteva esser stato assunto a criterio di ordinamento, per quanto rudimentale, indusse a rilevare sistematicamente la posizione che ciascuna unità aveva occupato all'interno dei vari locali dell'edificio. Non fu fatica inutile.

Dal 1993 al 1995 la documentazione riferita alle sezioni *Atti e Documenti* e *Materiali di Studio* fu sottoposta a schedatura, prima fase di qualsiasi ordinamento d'archivio[18]. I materiali furono allora estratti dalle scatole

15 Non sottoposti a disinfezione nel 1991, i materiali rimasero presso la sede della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, che li conserva a tutt'oggi.

16 Zanni Rosiello, *Andare in archivio* cit., p. 144.

17 Sul significato di 'vincolo archivistico', come di altri termini tecnici presenti in questo testo (da 'archivio' a 'volume', passando per 'busta', 'documento', 'elenco', 'filza', 'mappa', 'ordinamento', 'raccolta', 'registro', 'scheda'), si rinvia al *Glossario* in coda a Paola CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione* (Beni culturali, 10), Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983, pp. 199-230. Vi aggiungo la citazione da un classico: «Qui [nell'archivio] i singoli componenti, le carte […] non solo provengono dal medesimo individuo, aggregato familiare o ente […], ma poiché costituiscono niente altro che uno fra i mezzi usati dall'ente o individuo per raggiungere i propri scopi, portano in loro stessi fin dall'origine (48) il vincolo della destinazione comune, sintetizzato nell'adempimento delle funzioni dell'ente o individuo medesimo: così, per esempio, le carte di una cancelleria signorile hanno tutte per scopo comune la conservazione del principato, i registri giudiziari di un Comune, l'amministrazione della giustizia, gli istrumenti notarili e parte della corrispondenza d'una famiglia, la conservazione del patrimonio, e così via». Cfr. Giorgio CENCETTI, *Sull'archivio come «universitas rerum»*, in «Archivi», IV (1937), pp. 7-13, riedito in ID., *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di Ricerca Editore, 1970, pp. 47-55: 48-49.

18 Per una descrizione dell'intervento di schedatura rinvio al mio *L'archivio Coronini Cronberg di Gorizia. La schedatura preliminare all'ordinamento*, in Laura CASELLA, Roberto NAVARRINI

dov'erano stati riposti nel 1991 e distribuiti in buste, ovvero i contenitori di cartone nei quali sono inseriti, in senso verticale, i documenti. L'intervento si proponeva soprattutto d'identificare le diverse unità archivistiche: ne esistevano di rilegate, quali registri e volumi, e di costituite da filze, fascicoli e mazzi, molti di natura miscellanea. Furono collocate nelle buste nell'ordine secondo cui erano stati ritrovate rispettando, sempre al fine di preservare i vincoli eventualmente esistenti, la composizione interna di ogni insieme di documenti.

Tutte le unità individuate ricevettero una numerazione progressiva, che ripartiva da 1 per ciascuna delle due sezioni e corrispondeva a quella delle schede, in maniera da instaurare un legame univoco tra l'unità descritta e la sua descrizione. Del modello di scheda allora predisposto basterà qui ricordare che vi erano stati inseriti, nell'area del numero progressivo, dati utili a mantenere traccia del percorso compiuto da ogni unità, dalla posizione fisica 'originaria', quella occupata all'interno del palazzo Coronini, al numero della scatola in cui era stata riposta durante il trasloco all'Archivio di Stato, infine al numero ricevuto all'atto della schedatura, corredato dall'indicazione della busta che la conteneva.

Richiese particolare impegno l'individuazione della provenienza dei singoli pezzi. A quelli appartenenti all'archivio familiare proprio, e ai fondi di gruppi confluiti in quello dei Coronini – nel 1796 i Rabatta e nel 1810, com'è noto, i Cobenzl – si aggiungevano spezzoni d'archivio e isolati materiali prodotti da altre famiglie – tra cui, per la quantità dei pezzi presenti, emergevano i Degrazia e gli Attems Petzenstein – e da diverse raccolte private. Alla fine, la schedatura rivelò un complesso documentario fortemente condizionato dalle passioni, dalle attività di studio e dalle prassi di collezionismo coltivate dall'ultimo dei Coronini Cronberg, Guglielmo. La composizione dell'archivio può ritenersi coerente a quella del «meraviglioso patrimonio d'arte»[19] da lui creato unendo ai beni familiari, e a quelli derivati da importanti eredità, il frutto dei molteplici scambi e acquisti conclusi nel corso di una vita.

Ai materiali descritti fra 1993 e '95 si aggiunsero quelli individuati tra il 2000 e il 2002, durante la catalogazione *short-title* del patrimonio librario e la

(a cura di), *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, Atti del convegno (Udine, 14-15 maggio 1998), Udine, Forum, 2000, pp. 151-163.

19 Cfr. Malni Pascoletti, *Le collezioni* cit, p. 14. Inoltre EAD., *Il Palazzo Coronini Cronberg tra dimora gentilizia e museo*, in *L'ultimo conte* cit., pp. 101-118 e Vittorio SGARBI, *Guglielmo Coronini Cronberg. La storia come ragione, il passato come sentimento*, in *Studi in onore di Guglielmo Coronini Cronberg nel centenario della nascita 1905-2005*, Gorizia, Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, 2006, pp. 7-11. Nel presente volume Cristina Bragaglia Venuti, nel contributo che ha dedicato ai «beni Cobenzl», conferma il concetto sostanziandolo con citazioni dalle fonti.

schedatura dei manoscritti realizzati in quel biennio[20]. Alla fine la sezione *Atti e Documenti* venne a consistere in 2.136 unità di varia tipologia e spessore. L'arco cronologico interessato si estende dal 1257 – anno cui risalgono tre testi documentari redatti su pergamena, già appartenenti ai «Manoscritti friulani» raccolti da Gaetano Perusini e confluiti nell'archivio Coronini Cronberg ad opera del conte Guglielmo[21] – al 1950. Era questo l'anno convenzionalmente prescelto, in riferimento alla data della morte del conte, avvenuta nel 1990, come alla normativa allora vigente[22], per separare la parte 'storica' dell'archivio, cioè quella di interesse prevalentemente storico-culturale, da quella che ancora potesse rivestire qualche utilità a fini amministrativi, legali o finanziari[23]. La necessità di rispettare il vincolo che intercorreva tra alcuni documenti portò a decidere, durante l'intervento di schedatura, di protrarre il limite inizialmente prescelto fino al 1970.

La sezione *Materiali di Studio* risultò composta da 504 unità. L'arco cronologico risultò, in questo caso, compreso tra il 1952 e il 1990.

I dati ricavati dalla schedatura avviata nel 1993 confluirono in elenchi analitici di entrambe le sezioni del fondo, a quel punto diventate disponibili alla pubblica consultazione. Le ricerche interne all'archivio storico Coronini Cronberg si svolgono ancora soprattutto con l'ausilio di quei primi elenchi, perché fino ad oggi risultano riordinate e inventariate solo alcune sue parti[24]. Sono sufficientemente dettagliati ma, al pari di qualsiasi strumento di quel tipo

20 Per una descrizione dell'intervento Lucia PILLON, *Lavori in corso. Sull'elaborazione di nuovi strumenti d'accesso ai beni archivistici e librari della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia*, in «Studi goriziani», 93-94 (2001), pp. 141-171: 147-171.

21 ASGo, ASCC, AeD, b. 28, f. 87.

22 D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409 o «legge sugli archivi», art. 23.

23 È su quest'ultima funzione dei documenti d'archivio, la pratica/giuridica, che si fonda il loro valore culturale. Sul principio e sulle fasi di vita dei complessi documentari insistono tutti i manuali di archivistica; qui si rinvia ai capitoli iniziali di Elio LODOLINI, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano, Franco Angeli, 2013.

24 Più precisamente tra 2001 e 2002 la sezione *Amministrazione corrente (1946-1990)*, consistente in 78 buste di documentazione per circa 8 metri lineari; per una descrizione dell'intervento cfr. Pillon, *Lavori in corso* cit., pp. 141-147. Della sezione *Materiali di Studio* fu riordinata nel 2000 la sotto-partizione *Gorizia comitale (1946-1985)*; ne è stato edito l'inventario, cfr. *Archivio Coronini Cronberg. Gorizia comitale*. Inventario a cura di Enrica CAPITANIO. Schede a cura di Lucia PILLON (Monografie Goriziane, 2), Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2001. All'interno della sezione *Atti e Documenti* è stato riordinato nel 2005 l'archivio familiare Degrazia; anche in questo caso ne è stato edito l'inventario, cfr. *L'archivio della famiglia Degrazia*, 2 voll. (Documenti e archivi del Friuli, 2 e 4), Udine, Società Filologica Friulana, 2010-2015. I *Materiali fotografici* furono interessati nel 1994 da una campagna di schedatura, di cui gli esiti sono stati revisionati e integrati nel 2017, con numerazione di tutte le unità, fino a un totale di 12.243; a intervento concluso sono state sottoposte a digitalizzazione a cura del Goriški muzej, all'interno della collaborazione che intercorre tra quest'ultimo e la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg.

– gli elenchi, per definizione, si limitano a descrivere i pezzi di un archivio così come sono stati ritrovati, senza prima ricostruirne l'ordine, come accade invece per gli inventari – non riescono a offrire una visione complessiva del fondo, nella sua struttura. Ai ricercatori non sono risparmiate lunghe consultazioni e impegnativi spogli. È necessario ribadire, perché nel titolo di questo contributo compare il termine 'valorizzazione', che quest'ultima, quando attuata correttamente, non può interessare un fondo d'archivio a prescindere dal suo riordino e dalla sua inventariazione; in maniera altrettanto forte e chiara va dichiarato che, per quanto riguarda le carte dei Cobenzl, sono operazioni ancora tutte da compiere. Il mio contributo, in funzione di questo convegno, può tuttavia esserne considerato un avvio: 'per la valorizzazione di un fondo documentale', perciò.

Trent'anni dopo

Nel 2021 dell'«Archivio Cobenzl», secondo la denominazione utilizzata da Carlo Morelli, risultano definiti la consistenza, calcolata in 88 unità archivistiche: 48 volumi e 34 fascicoli di vario spessore, più altre 6 unità, costituite da mappe e alberi genealogici. L'arco cronologico interessato è compreso tra il 1563 e il 1810, con antecedenti dal 1389.

Bisogna precisare, per doverosa prudenza, che questi dati potranno essere ritenuti definitivi, con tutta sicurezza, solo quando il riordino dell'archivio storico Coronini Cronberg sarà completato. Non va esclusa, infatti, l'esistenza di ulteriori documenti dei Cobenzl all'interno dei tanti fascicoli di carattere miscellaneo presenti in quel disordinatissimo archivio. Documenti pertinenti alla serie[25] sono stati in buona parte ritrovati proprio in un fascicolo miscellaneo, accanto a documentazione sicuramente non pertinente all'archivio dei Cobenzl – un diploma del 1871, per esempio, che comprova l'associazione del nonno materno di Guglielmo Coronini Cronberg, Wilhelm von Westphalen zu Fürstenberg (1818-1883), a una società per la tutela di vedove e orfani di ufficiali imperialregi[26]. Le considerazioni che seguono si applicano pertanto ai materiali finora identificati. Questi paiono, in sostanza, riconducibili a quattro serie, rispettivamente intitolate: Diplomatico, *Volumina*, Carteggi e Materiali grafici. Se ne darà conto separatamente, dedicando particolare attenzione al ruolo che nella conservazione e

25 È stato possibile identificarli grazie a un elenco compilato dal conte Guglielmo e intitolato *Papierurkunden*, cfr. ASGo, ASCC, MdS, b. 112, f. 462. Dell'elenco si dirà diffusamente nei paragrafi seguenti.

26 ASGo, ASCC, AeD, b. 232, f. 592. Per una nota biografica cfr. Constantin von WURZBACH, *Westphalen zu Fürstenberg, Wilhelm Clemens August*, in *BLKO*, vol. 55, Wien, Kaiserlich-königliche Hof- und Staatsdruckerei, 1887, pp. 178-179.

organizzazione delle carte Cobenzl ha giocato Guglielmo Coronini Cronberg. Se nel «labirinto»[27] del suo patrimonio esiste una porta, chi è capace d'indicarla è l'ultimo conte[28].

Il Diplomatico

La serie è composta da documenti cancellereschi e atti privati notarili, conservati a dar prova della costituzione e dell'accrescimento del patrimonio della famiglia, come a testimoniare il *cursus honorum* di alcuni suoi esponenti, espressione della crescita del gruppo in termini di prestigio e potere, di certo non disgiunta da quella economica. Si tratta, in totale, di 131 documenti su pergamena. Due risalgono al XIV secolo, 5 al XV, 71 al XVI, 28 al XVII, 19 al XVIII, più 5 unità prive della data. Ad esse si aggiungono 83 documenti su supporto cartaceo: 17 datano al XVI secolo, 20 al XVII, 41 al XVIII, 4 al XIX; uno non è datato.

Il carattere dispositivo dei documenti, quasi tutti sovrani o signorili, la prevalenza di un supporto destinato a durare nel tempo, quale la pergamena, e la presenza di sigilli, sia aderenti sia pendenti, molti dei quali oggi deteriorati o perduti, inducono a riconoscere nella serie un 'Diplomatico', categoria costituita da documentazione stesa su supporto membranaceo in ragione della sua importanza, e generalmente presente negli archivi nobiliari[29].

All'atto della ricognizione effettuata nel 1991, i documenti in questione furono reperiti nel locale adibito a biblioteca, al pianterreno del palazzo Coronini Cronberg[30]. Erano allora disposti a riempimento di una cassetta di legno[31], e al suo interno ripartiti in più pacchi e fascicoli fattizi, presumibilmente composti da Guglielmo Coronini, che su due delle loro copertine aveva segnato il titolo «Krainische Herrschaften»[32]. Tra i fascicoli contenuti nella cassetta uno conteneva documentazione su supporto sia membranaceo sia cartaceo; un altro solo carte[33]. Un'ulteriore unità[34], costituita

27 Malni Pascoletti, *Le collezioni* cit., p. 10.

28 Senza dimenticare che quel che conta, alla fine, è non tanto raggiungere l'uscita, quanto imparare a vagare.

29 Roberto NAVARRINI, *Gli archivi privati*, Lucca, Civita Editoriale, 2005, p. 64.

30 Per una descrizione del locale, frutto della ristrutturazione del palazzo attuata da Guglielmo Coronini tra il 1950 e il '60 (cfr. Brambilla, *Il Palazzo e il Parco* cit., p. 143) rinvio a *Palazzo Coronini Cronberg a Gorizia*, testi di Cristina BRAGAGLIA VENUTI, Serenella FERRARI BENEDETTI, Milano, Skira, 2007, pp. 24-28.

31 Attualmente corrispondente, nel patrimonio della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, al n. inv. 954. Devo la sua segnalazione alla cortesia di Cristina Bragaglia Venuti.

32 Cfr. ASGo, ASCC, AeD, b. 231, f. 590 e b. 233, f. 594.

33 Cfr. ivi, b. 233, f. 594 e, rispettivamente, b. 232, f. 592

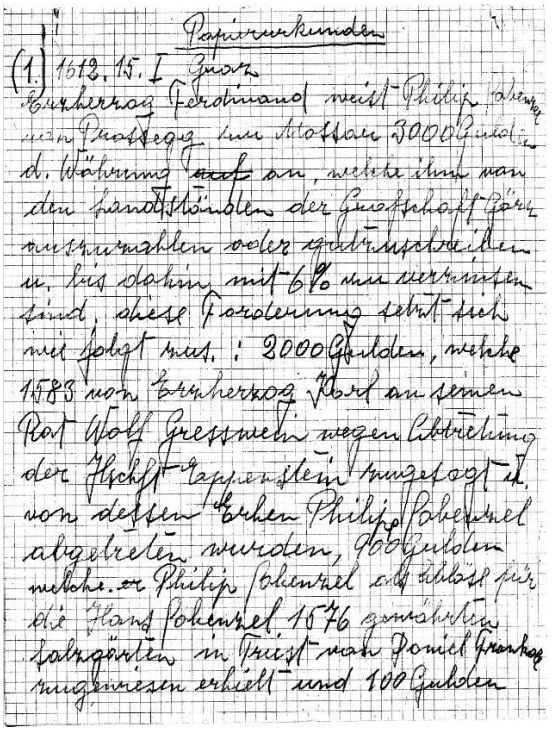
Papierurkunden
(1.) 1613. 15. I Gnaw
Erzherzog Ferdinand weist Philip Lahenwel
zu Praitegg zur Abstattung 3000 Gulden
d. Währung [illegible] an, welche ihm von
den Handelsleuten der Gesellschaft Pörg
aufzuzahlen oder gutzuschreiben
u. bis dahin mit 6% zu verzinsen
sind, diese Forderung setzt sich
wie folgt zus.: 3000 Gulden, welche
1583 von Erzherzog Karl an seinen
Rat Wolf Gressnecker wegen Übergebung
der Herrschaft Tarvis eingesetzt d.
von dessen Erben Philip Lahenwel
abgelöst werden, 900 Gulden
welche er Philip Lahenwel als Erbteil für
die Hans Lahenwel 1576 gemachten
Lehrgütten in Triest von Daniel Frankus
mitgenommen erhielt und 100 Gulden

Fig. 36.1. Guglielmo Coronini Cronberg, *Papierurkunden*. ASGo, ASCC, MdS, b. 112, f. 462.

da un corposo pacco di documenti cartacei, fu reperita nell'atrio del palazzo ed è stata ascritta alla medesima serie in quanto affine nel contenuto ai fascicoli riposti nella cassetta conservata nella biblioteca.

La suddivisione dei materiali in più pacchi e fascicoli è stata mantenuta a tutt'oggi, al pari della disposizione dei documenti all'interno di ciascuno: sono criteri che, come sappiamo, hanno informato l'intero intervento. L'ordine in cui i materiali furono ritrovati non può essere ritenuto che casuale, ma riproduce, tuttavia, sebbene con qualche variante presumibilmente dovuta a rimaneggiamenti successivi, le sequenze proprie a due liste di documenti, reperite entrambe nell'archivio Coronini Cronberg. I documenti vi compaiono progressivamente numerati, ciascuno dotato di regesto – ovvero di un breve riassunto, che qui è stato compilato nella lingua propria alla maggior parte della documentazione, il tedesco – e d'una scarna descrizione esterna[35].

Il primo elenco interessa 111 pergamene, di datazione compresa tra 1389 e 1801; l'altro, intitolato *Papierurkunden*, si articola in 59 voci, per un totale di 64 documenti su supporto cartaceo, per il periodo 1567-1801 **(fig. 36.1)**. Nelle grafie dei compilatori sono riconoscibili quelle di Guglielmo e Nicoletta Coronini (1896-1984)[36]. La mano di quest'ultima prevale, per quanto riguarda le pergamene, rispetto a quella del fratello Guglielmo, che risulta invece il principale estensore della lista dei documenti cartacei. È ipotizzabile che durante l'operazione la contessa Coronini, che aiutò il fratello anche nella revisione delle edizioni superstiti della biblioteca di famiglia[37], avesse svolto

34 Cfr. ivi, b. 199, f. 511.

35 Cfr. ASGo, ASCC, MdS, b. 112, f. 462.

36 Lucia PILLON, *Coronini Cronberg Nicoletta*, in *NL*. 3. cit., pp. 1054-1056.

37 Cfr. Pillon, *«Nell'intento…»* cit., p. 20.

mansioni di supporto, scrivendo sotto dettatura per facilitare e sveltire il lavoro di Guglielmo. La compilazione dei regesti non era impresa facile, per la complessità della scrittura utilizzata dagli originali, nonché per la lingua, il *Frühneuhochdeutsch*, il 'primo nuovo alto-tedesco', in uso tra la metà del Trecento e il 1650 circa[38], di cui alcuni termini refluirono nei regesti senza essere adeguati all'uso moderno. In un secondo momento Guglielmo intervenne con correzioni in sopralinea, portando a termine la stesura di entrambe le serie di regesti e redigendo, in coda alla lista delle pergamene, il loro elenco in ordine cronologico, forse preliminare a un futuro riordino, mai effettuato.

La rilevazione si era presumibilmente svolta mentre era in atto il secondo conflitto mondiale, come testimonierebbe la data del 13 febbraio 1943 annotata in riferimento alla penultima pergamena descritta. Alcune pagine di giornale, utilizzate per avvolgere i sigilli pendenti deteriorati, offrono ulteriori indizi: riportano date comprese tra il 1° ottobre del 1942 e il 1° giugno del '44, e ne deriva l'ipotesi che l'esame e la sistemazione dei documenti fossero stati operati in quell'arco di tempo. A differenza della madre Olga Westphalen zu Fürstenberg (1868-1958) e del fratello Francesco Giuseppe (1899-1964), riparati a Venezia, Nicoletta e Guglielmo erano allora rimasti a Gorizia, da dove di frequente raggiungevano Cronberg. Impose un'interruzione alle loro visite solo il bombardamento che colpì il castello il 18 settembre del 1943[39], provocando l'incendio che causò gravissime perdite a biblioteca e archivio. Guglielmo ne era stato testimone[40]. Avviati prima dell'evento, conclusi forse a guerra finita, la stesura degli elenchi delle pergamene e delle carte dei Cobenzl, come il controllo delle edizioni superstiti della biblioteca familiare, potrebbero averne accompagnato il trasloco dal castello rovinato. Sempre in via ipotetica, ma ragionevolmente, potremmo concludere che, confezionati in più fascicoli e pacchi così come venivano ritrovati man mano, e descritti nella stessa sequenza, i documenti fossero stati trasferiti a Gorizia per trovare una sistemazione definitiva nel palazzo in cui gli ultimi Coronini fissarono nel 1951 la loro residenza. Là pergamene e carte sarebbero rimaste, più o meno nello stesso ordine, all'interno della cassetta lignea da cui emersero nel 1991.

In quel contenitore possiamo presumibilmente riconoscere uno dei «cofani» cui accennava Guglielmo Coronini in una comunicazione indirizzata

38 Gustav PFEIFER, *Appunti di paleografia tedesca (dal XV al XIX secolo)* (Quaderni, 4), Trento, Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2013, pp. 7-8.

39 Marušič, *Il conte Guglielmo Coronini Cronberg* cit., pp. 35-36. Nel 1945 le visite erano già riprese: il 15 maggio di quell'anno Nicoletta Coronini scriveva alla madre, nel francese consueto fra loro: «A Cronb., tout est en absolute paix et le gens heureux» (ivi, p. 35).

40 Relazione di Carlo Coronini Cronberg alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Venezia Giulia e del Friuli, minuta dattiloscritta (1 dicembre 1943), in ASGo, ASCC, AeD, b. 461, f. 1448.

alla Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia. L'archivio familiare ne conserva la minuta. Coronini esordiva:

> Sento il dovere di confermare che il furto per scasso perpetrato nelle prime ore mattutine di giovedì 23 giugno u.s. a mio danno da ignoti, non hanno [sic] toccato minimamente il patrimonio archivistico ancora sistemato provvisoriamente in cofani di cedro ("cedro dignum" secondo gli antichi)[41].

Nelle righe seguenti annunciava la prossima sistemazione dell'archivio, che sarebbe stata completata, al più tardi, allo scadere del primo semestre del 1989. Allo scopo aveva già destinato «una sala a volte […] situata al pianterreno del palazzo […] un ambiente bene areato e asciutto per effetto delle vaste cantine sottostanti e del riscaldamento centrale», e pensato anche a un lungo tavolo su cui procedere alla «cernita e catalogazione del materiale». Ne sarebbe risultato un archivio «suddiviso per fondi di varie famiglie alleate e materie (ecclesiastiche, comunali, ecc.)».

Prima di poter disporre di spazi e arredi idonei gli riusciva «assai difficile provvedere ad un ordine metodico e stabile», ma poteva precisare fin d'ora

> … per *summa capita* la consistenza attuale dell'archivio, come segue:
> Il fondo Coronini-Cronberg, con l'apporto delle famiglie estinte dei Rabatta e dei Cobenzl, di cui eravamo eredi universali (1794 e 1810) [e] che l'incendio del castello di Moncorona nel 1915 ha ridotto a circa 100 pergamene e 50 volumi di documenti cartacei e corrispondenze.

La minuta s'arresta alla descrizione, altrettanto sintetica, del «fondo Attems» e di quello Degrazia, intesi come realtà aggregate al fondo proprio.

---

41 Corrispondenza con la Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia e dichiarazione di notevole interesse storico dell'archivio familiare, 1986-1988, in ASGo, ASCC, MdS, b. 7, f. 23. Che Coronini facesse seguire alla data del furto, il 23 giugno, la sigla «u. s.» per 'ultimo scorso', poi che annunciasse di prevedere conclusa la sistemazione dell'archivio entro la fine del 1988 o la prima metà del 1989, permette di datare la minuta al luglio 1988. Risale al 14 luglio di quell'anno, del resto, la dichiarazione di notevole interesse storico dell'archivio in questione, cfr. Giovanni PESIRI et al. (a cura di), *Archivi di famiglie e persone. Materiali per una guida*, I (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, CXII), Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991, p. 134. Dalla dichiarazione discendeva, ai sensi dell'art. 38 c) del D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409, l'obbligo di comunicare al sovrintendente archivistico, entro 30 giorni dall'evento, la perdita anche di singoli documenti dell'archivio dichiarato. Sul furto si veda anche ASGo, ASCC, AC, Varie, b. 79, f. 5: «Elenco degli oggetti trafugati da ignoti dalla villa Coronini […] nelle prime ore mattutine di giovedì 23 giugno 1988».

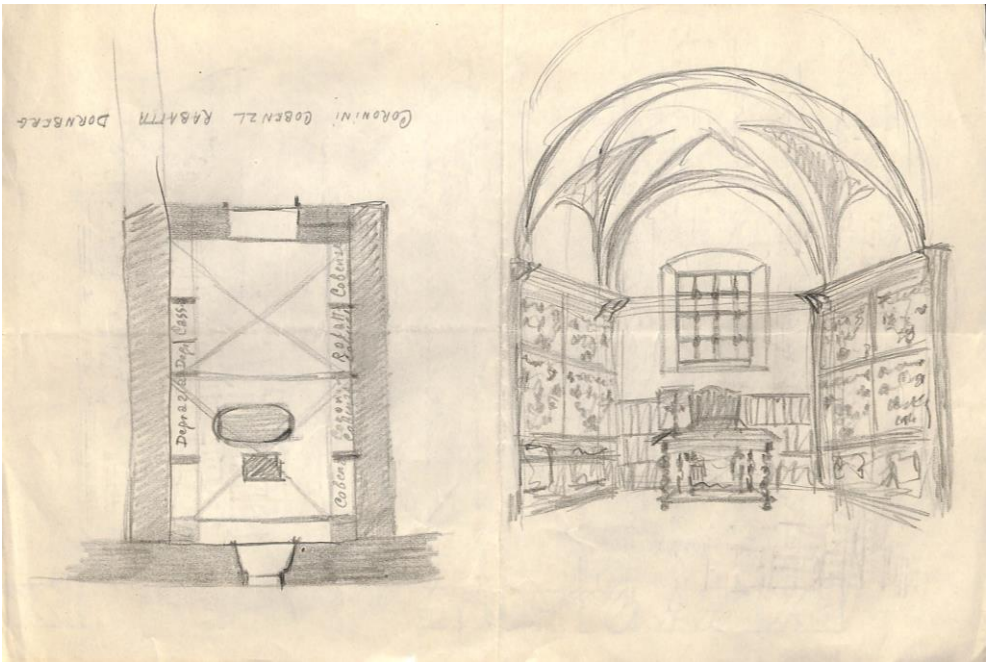

Fig. 36.2. Guglielmo Coronini Cronberg, *Schizzo della sala dell'archivio* (s.d.). ASGo, ASCC, MdS, b. 120, f. 504.

Dotato per il disegno a mano libera e abituato ad affidare i propri progetti a schizzi segnati su qualsiasi supporto, ma efficaci[42], Coronini tracciò – possiamo presumere nello stesso periodo – anche un abbozzo della sala dell'archivio[43] **(fig. 36.2)**. È riconoscibile in uno dei vani al pianterreno dello stabile, già usato quale deposito e trasformato, nel successivo allestimento della storica dimora, prima in «Sala dei condottieri»[44], poi in locale destinato alle esposizioni temporanee. Coronini compose in una prospettiva la stanza che desiderava, con alte librerie lungo le pareti e il tavolo posto al di sotto della seconda volta a crociera, per godere della luce proveniente dalla finestra protetta da una grata. Vi accompagnò una piantina, in cui segnò le collocazioni previste per i diversi fondi dell'archivio: quattro scaffalature per i materiali Cobenzl, che avrebbero dovuto dividere le due centrali con quanto era rimasto delle carte dei Coronini e dei Rabatta; le due scaffalature a fronte per il fondo Degrazia, con alcuni ripiani riservati ai documenti di provenienza Cassini, una

42 Brambilla, *Il Palazzo e il Parco* cit., p. 147.

43 Schizzi di Guglielmo Coronini Cronberg (s.d.), in ASGo, ASCC, MdS, b. 120, f. 504. Ringrazio qui Cristina Bragaglia Venuti per avermelo segnalato.

44 Cfr. *Palazzo Coronini Cronberg* cit. pp. 31-32.

famiglia apparentata ai Coronini attraverso Olga Westphalen zu Fürstenberg, madre di Guglielmo e beneficiaria della ricchissima eredità di quella casata[45].

A prescindere da quest'ultima variante la rappresentazione grafica collima, in sostanza, con la descrizione resa alla Soprintendenza. In entrambe l'archivio storico dei Coronini Cronberg appare sparuto, rispetto alla massa cartacea reperita nel 1991 e che non vi fu inclusa perché ritenuta dal conte Guglielmo di carattere corrente, in quanto prevalentemente prodotta dai suoi congiunti, quando non da lui stesso. All'interno dell'archivio il peso delle carte Cobenzl è prevalente. Lo dimostra, nello schizzo di progetto elaborato da Guglielmo Coronini, il numero delle scaffalature loro destinate; lo stesso possiamo facilmente constatare mettendo a confronto la consistenza dichiarata nella nota alla Soprintendenza – per il «fondo Coronini-Cronberg […] circa 100 pergamene e 50 volumi di documenti» – con quanto fino ad oggi riscontrato per i materiali Cobenzl ovvero, a riguardo delle medesime tipologie d'unità, 131 pergamene e 48 volumi, reperiti per lo più in cattive condizioni di conservazione[46].

Incrementa il quadro dei dati una scheda dell'archivio, predisposta per la banca dati degli archivi di famiglie e persone realizzata a cura del Ministero per i beni culturali e ambientali, e pubblicata nel 1990[47]. Dopo aver specificato la denominazione dell'archivio e la sua ubicazione, la scheda segnala la dichiarazione di notevole interesse storico, datata al 14 luglio 1988, quindi

45 La famiglia, italiana d'origine, era stata dal 1773 al 1913 legata alla Russia, cfr. Cristina BRAGAGLIA VENUTI (a cura di), *L'eredità russa dei Conti Coronini. Opere d'arte e oggetti preziosi dell'impero degli zar*, Gorizia, FPCC - LEG, 2018. L'archivio Coronini Cronberg conserva dei Cassini e dei gruppi collegati (Aster, Bibikoff, Capizucchi e Loy), per il periodo compreso tra 1568 e 1922, 94 unità di vario spessore, di cui 78 sono pertinenti al solo Oscar Cassini (1837-1921), zio di Olga. Nello schizzo segnala la collocazione prevista per i materiali l'abbreviazione «Cass.».

46 Sulle pergamene presenti si forniscono in nota alcune precisazioni. Delle 111 pergamene individuate da Coronini, e da lui comprese nella lista compilata insieme alla sorella, ne risultano a tutt'oggi reperite 106; vi si aggiungono 54 documenti cartacei reperiti su 59 descritti. Una volta di più va ribadito, naturalmente, che non può essere esclusa la presenza di ulteriori documenti dei Cobenzl all'interno di fascicoli di carattere miscellaneo del fondo Coronini Cronberg. La stessa rilevazione dei materiali compiuta da Coronini era incompleta: sono state trovate nel locale adibito a biblioteca altre 20 pergamene che esulano dalle sue liste, e riguardano il periodo 1544-1777, cfr. ASGo, ASCC, AeD, b. 231, f. 590; b. 240, f. 615; b. 270, f. 683 e b. 272, f. 685; inoltre ulteriori 36 documenti cartacei, per gli anni 1602-1834 (cfr. ivi, b. 232, f. 592). Del cattivo stato in cui oggi versano i materiali rimasti possono essere ritenuti responsabili gli incendi subiti dal castello di Cronberg, l'acqua usata per spegnerli, poi l'esposizione agli agenti atmosferici in ambienti danneggiati; va detto tuttavia come Coronini, nelle brevi descrizioni aggiunte ai regesti e redatte – si ritiene – fra 1942 e '44, avesse già evidenziato i danni esistenti a loro carico, dovuti perlopiù all'azione di roditori.

47 Cfr. *Archivi di famiglie e persone* cit., p. 134, scheda n. 639.

indica consistenza ed estremi cronologici del fondo: «volumi 56 e fascicoli 70 circa (secoli XVI-XIX); pergamene 930 (secoli XIII-XVI); pezzi 24 circa (secoli XVI-XIX)». Si tratta d'una descrizione complessiva che comprende, senza citarli, i fondi confluiti: Rabatta e Cobenzl. Di seguito sono espresse qualità e quantità dei materiali pertinenti alle famiglie Attems e Degrazia, per la prima «volumi 6 e pergamene 80», per la seconda «fascicoli 70 circa e pergamene 120», più quelli «Zucco e Cuccagna (pergamene 600 in volumi 6)», qui menzionati per la prima volta.

La consistenza indicata dalla scheda corrisponde probabilmente alla totalità dei materiali interessati dalla dichiarazione. Nei «70 fascicoli circa» possiamo riconoscere, infatti, quelli indicati per il fondo Degrazia, di cui non è considerato il «completo archivio amministrativo» citato dal conte nella nota alla Soprintendenza[48]. La presenza dei «volumi 6» provenienti dall'archivio familiare degli Attems è ancora riscontrabile[49]; aggiungendoli ai 50 volumi di cui informava la nota citata ne ricaveremmo un totale, appunto, di 56 volumi. Sommando infine alle 80 pergamene degli Attems, le 120 dei Degrazia e le 600 della famiglia «Zucco e Cuccagna», infine le 128 unità conteggiate da Coronini all'atto di compilarne i regesti – 111 dei Cobenzl, più 14 dei Coronini e 3 dei Rabatta[50] – otterremmo un totale di 928, cifra che potrebbe essere stata approssimata per eccesso a 930, ovvero il numero delle pergamene che la scheda dichiara appartenere all'archivio della famiglia Coronini Cronberg[51]. In

48 Il fondo è in realtà ben più consistente: si tratta di un totale di 440 pezzi. Per una sua descrizione rinvio a *L'archivio della famiglia Degrazia* cit.

49 Cfr. Lucia PILLON, *I documenti della famiglia Attems in archivi goriziani*, in Emanuela MONTAGNARI KOKELJ, Giuseppina PERUSINI (a cura di), *Nicolò Pacassi Architetto degli Asburgo. Architettura e scultura a Gorizia nel Settecento*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 1998, pp. 151-176: 154.

50 L'archivio Rabatta lamenta le dispersioni maggiori. Ne sono stati individuati, all'interno dell'archivio Coronini Cronberg, solo 8 pezzi, fra cui un «Repertorio di tutte le scritture vecchie e nove dell'illustrissima Casa de Rabatta» (cfr. ASGO, ASCC, AeD, b. 237, f. 606) che permette di valutare l'entità delle perdite subite. Così anche l'elenco dell'archivio incluso nell'inventario dei beni assunto nel 1794 e allegato alla ventilazione ereditaria di Michele da Rabatta (1734-1794), cioè al procedimento utile ad attribuirne l'eredità (cfr. ASGO, *Giudizio civico e provinciale (1783-1858)*, b. 119, f. 5, n. 33); il documento è stato edito in Silvano CAVAZZA, Giorgio CIANI, *I Rabatta a Gorizia. Quattrocento anni di una famiglia toscana nella Gorizia dei conti e degli Asburgo*, Gorizia, Centro Studi "Sen. Antonio Rizzatti" - LEG, 1996, pp. 99-159. Sulle perdite subite dall'archivio cfr. in particolare Silvano CAVAZZA*, I Rabatta. Quattrocento anni di una famiglia toscana nella Gorizia dei conti e degli Asburgo*, ivi, pp. 5-17: 10-11, ove si cita anche l'archivio dei Cobenzl.

51 Da un censimento operato in due fasi distinte, nel 1994 e nel '96, emersero dati divergenti, sulla quantità delle pergamene come sulla loro organizzazione. La prima rilevazione riguardò nel 1994 i pezzi provenienti dagli archivi familiari Attems (141 unità) e Degrazia (170 unità) che, con l'aggiunta di 24 pergamene della famiglia Flojana, acquisite successivamente, erano state riunite nella raccolta denominata «Hausarchiv»,

chiusura la scheda indica l'esistenza di un mezzo di corredo: un «Regesto parziale delle pergamene, secolo XIX», che è stato cercato a lungo quanto inutilmente.

Possiamo trarre ulteriori informazioni da un dattiloscritto contenuto nel fascicolo in cui Guglielmo Coronini riunì le liste di pergamene e documenti cartacei che aveva compilato insieme alla sorella Nicoletta, mischiandole ad annotazioni sulla genealogia del proprio gruppo. Si tratta della trascrizione di un atto intitolato «Consignation der die Gräflich Ludwig von Cobenzlischen Herrschaften Haasberg, Loitsch und Luegg und deren Administration betreffenden Original- und andere Urkunden»[52], ovvero dell'elenco di consegna di documenti riguardanti tre signorie in possesso del conte Ludovico (*Louis*) Cobenzl (1753-1809)[53]; le loro sedi oggi corrispondono a Hošperk, Logatec e Predjama[54]. La trascrizione è mutila e interessa solo la prima delle signorie, Haasberg; i documenti che vi si riferiscono sono descritti uno di seguito all'altro, ciascuno distinto da un numero. La numerazione è irregolare: procede da 1 a 45, omette i numeri 28 e 44, poi balza a 81 e procede discontinua fino a 101, in maniera che appare, sulle prime, inspiegabile.

Dell'elenco di consegna è stato reperito, nell'archivio Coronini Cronberg, anche l'originale[55]. Redatto in lingua tedesca, su carte cucite, l'atto reca la sottoscrizione dell'ispettore del conte Cobenzl, Josef Smole[56], che a Lubiana, il 1° maggio del 1784, riconosceva d'aver ricevuto dagli eredi del

---

interessante il periodo 1293-1761 e consistente in un totale di 335 pergamene. La rilevazione compiuta nel 1996 interessò la «Raccolta di pergamene di Cuccagna, Zucco e Gramogliano» che, costituita nel 1804 da Cinzio Frangipane e relativa all'arco cronologico 1268-1782, consiste in 618 pergamene cucite alle pagine di 6 volumi *in folio*. La stessa rilevazione riguardò inoltre 35 pergamene per il periodo 1257-1764, individuate all'interno della miscellanea "Manoscritti friulani" costituita da Gaetano Perusini, e ulteriori 41 unità, riferibili alla famiglia Frangipane, per gli anni 1290-1657, e che provenivano sempre dalle raccolte Perusini. Si trattò, in totale, di 694 pergamene. Sommando alle unità rilevate nel 1994 e nel '96 le 131 pergamene riferibili all'archivio Cobenzl, il numero dei documenti su supporto membranaceo finora individuati nell'archivio Coronini Cronberg sale a 1.160; l'arco cronologico complessivamente interessato è compreso tra 1257 e 1883.

52 ASGO, ASCC, MdS, b. 112, f. 462 cit.

53 Cfr. Constantin von WURZBACH, *Cobenzl, Johann Ludwig Joseph*, in *BLKO*, vol. 2, Vienna, Verlag der typografisch-literarisch-artistischen Anstalt, 1857, pp. 390-391.

54 Più precisamente Hošperk presso Planina, attuale frazione di Postojna/Postumia (Slovenia), Logatec/Longatico (Slovenia) e Predjama/Castel Lueghi (Slovenia).

55 «Consignation der die Gräflich Ludwig von Cobenzlischen Herrschaften Haasberg, Loitsch und Luegg und deren Administration betreffenden Original- und andere Urkunden» (Lubiana, 1 maggio 1784), in ASGO, ASCC, AeD, b. 199, f. 511.

56 La trascrizione della firma rimane incerta, a causa degli svolazzi che ne abbelliscono la parte finale.

barone Franz Gottfried Apfaltrer[57] una serie di documenti riguardanti le tre signorie in questione. Le stesse erano comprese nella facoltà ereditaria pervenuta nel 1810 a Michele Coronini Cronberg[58], ed è probabilmente in relazione a quei beni che l'elenco di consegna pervenne all'archivio dei Coronini, dove gli fu applicata un'etichetta con lo stemma familiare e la dicitura «Graf Coronini Cronberg - Grafenberg»; rimasero in bianco le voci relative al numero di *Kasten* e *Fach*, ovvero 'cassetta' e 'ripiano', utili a definire la sua collocazione. Dopo il 1846, quando le signorie furono vendute al principe Windisch-Graetz, l'atto che le riguardava rimase all'archivio.

I documenti vi sono elencati in riferimento alle singole signorie: prima Haasberg, poi Loitsch infine Luegg. Di ciascuno si indica prima il numero progressivo, poi la tipologia di negozio giuridico: *Kaufs-Contract* per 'contratto di compravendita', per esempio, *Lehnen-Brief* per 'lettera d'investitura', e così via; segue un breve sunto del contenuto, comprensivo – ma non sempre – della data. Alla fine della serie riguardante una stessa signoria sono segnalate le relative rese di conto dell'amministrazione, in maniera riassuntiva[59]. L'intero elenco si conclude con la descrizione assai generica – compare, infatti, sotto il titolo «Überhaupt», ossia 'in genere' – di alcune scritture; l'ultima consiste in «Ein Fascicul [sic] Herren Guido Grafen von Cobenzl in proprio betreffend». Queste unità, al pari delle rese di conto, sono prive del numero progressivo, a differenza degli altri documenti.

Questi ultimi fanno capo a una numerazione progressiva unica, da 1 a 105, ma compaiono raggruppati per signoria. Il fatto spiega le irregolarità della sequenza numerica dei documenti spettanti ad Haasberg, già riscontrate durante la lettura del dattiloscritto: il salto dal documento n. 45 al n. 81, per esempio, si spiega in quanto spettano a Loitsch i documenti distinti dai nn. 46-53, il n. 64 e il n. 80, a Luegg quelli con numeri compresi negli intervalli 54-63, 65-66 e 78-79, più il n. 44. Procedendo per analoghi intrecci e incastri si arriva al n. 105, con l'omissione dei numeri 28 e 67-77, che non figurano nell'elenco. Questo comprende, perciò, 94 documenti in totale. Ne potremmo desumere che la numerazione in questione fosse preesistente alla redazione dell'elenco e riferita a una serie più ampia, compresa nell'archivio Cobenzl o propria a quello dei baroni Apfaltrer, che provvidero alla consegna della documentazione.

57 Sulla famiglia, documentata dal secolo XI e di cui l'origine rimane oscura, cfr. Miha PREINFALK, *Apfaltrer*, in Oto LUTHAR, Barbara ŠTERBENC SVETINA (a cura di), *NSBL*, 1. (A), Ljubljana, ZRC SAZU, 2013, pp. 215-216.

58 Sulle vicende delle eredità pervenute a Michele Coronini Cronberg rinvio ancora al saggio di Paola Predolin.

59 Per quanto riguarda Haasberg, per esempio: «Herrschaft Haasbergische Pflegs Rechnungen von 1716 bis 1718 3. Stücke, von 1729 bis 1741 12. Stücke, von 1755 bis 1779 Stücke 24, alle mit zugehörigen Beilagen».

Il conte Guglielmo inserì l'elenco nella lista dei *Papierurkunden*[60] e se ne servì come di uno strumento di lavoro. In calce alla lista delle pergamene compilata insieme alla sorella, e di seguito alla distinta in ordine cronologico preparata – si ritiene – in funzione di un loro futuro riordino, aveva aggiunto un prospetto di raffronto tra i documenti dell'elenco di consegna e le pergamene che aveva reperito. Pose tra parentesi quadre i numeri dei primi figurano, quelli delle seconde tra parentesi tonde; collegò quindi queste due numerazioni alla cifra che aveva assegnato ai documenti nella distinta in cui ne ricostruiva, sulla carta, l'ordine cronologico. Fece lo stesso per i *Papierurkunden*. Le corrispondenze individuate sono scarse: dei documenti consegnati all'archivio dei Cobenzl appena 9 risultavano ancora presenti fra le pergamene, solo uno fra i documenti cartacei[61]. Il lavoro di raffronto, complicato dalla concisione delle descrizioni compilate nel 1784, e dal fatto che alcune siano prive della data, trovò un limite oggettivo nelle gravi perdite che l'archivio conservato nel castello di Cronberg aveva dovuto subire.

Risulta comunque più chiaro, dopo l'analisi del documento, e dell'uso che ne aveva fatto il conte Guglielmo, il titolo di «Krainische Herrschaften» da lui segnato su copertine che contengono pergamene riguardanti, appunto, le 'signorie della Carniola' di cui i Coronini erano stati proprietari per pochi decenni, dopo averle ricevute in eredità dai Cobenzl. Allo stesso modo risalta l'impegno con cui Coronini si adoperò per investigare e ricomporre, dopo i danni delle guerre, l'archivio dei Cobenzl, che considerava parte importante del proprio[62]. Lo affascinò – si direbbe – soprattutto la serie delle pergamene, o, più estesamente, dei documenti singoli, i più adatti ad essere accolti in un 'Diplomatico'. La categoria, forse preesistente al suo intervento, sarebbe potuta esistere già nei *Cobenzlakten* già conservati al castello di Cronberg, se non prima – come proverebbe l'elenco che nel 1784 documentò l'avvenuta consegna di documenti da parte degli eredi di Franz Gottfried Apfaltrer, e che potremmo ritenere un'azione funzionale a un complessivo rimaneggiamento delle carte familiari, da cui sarebbero emerse le serie del Diplomatico e dei *Volumina*. L'affermazione va mantenuta, per ora, al livello delle ipotesi.

60 ASGO, ASCC, MdS, b. 112, f. 462: *Papierurkunden*, n. 12.

61 Sono state verificate durante la stesura di questo contributo e trovate rispondenti.

62 L'interesse ai beni dell'eredità Cobenzl traspare anche dal fascicolo «Appunti Conte Coronini. Foreste Windischgraetz», che raccoglie materiali prodotti nell'agosto del 1951, riguardanti beni fondiari già dipendenti dalle «signorie della Carniola», cfr. ASGO, ASCC, AC, b. 54, f. 46. È compreso fra gli atti riguardanti l'attività svolta dal conte Guglielmo all'interno delle Commissioni incaricate, dopo la conclusione dell'accordo di Belgrado, nel 1949, prima della valutazione dei beni sottoposti a nazionalizzazione, poi della liquidazione degli indennizzi. Per un approfondimento rinvio a Luca OLIVO, *Il conte Guglielmo Coronini Cronberg consulente del ministero del Tesoro e la vicenda dei beni immobili della famiglia perduti a seguito del trattato di pace del 1947*, supplemento a «Borg San Roc», 28 (2016).

In nome del principio di realtà, invece, merita una descrizione l'attuale stato della serie. I documenti sono tutti rimasti – come sappiamo – nella posizione loro assegnata all'atto dell'intervento realizzato fra 1993 e '95. La ricostruzione della serie è stata avviata, pertanto, solo 'sulla carta'. Nelle descrizioni delle singole unità ad essa pertinenti – dove per 'unità' s'intende ogni insieme di documenti costituito da Guglielmo Coronini, riunendo pergamene e carte in fasci, o disponendole all'interno di copertine – sono stati ripresi i regesti che egli aveva compilato. Per i documenti che ne sono privi è stata redatta una descrizione sommaria. Una completa descrizione dei materiali fino al livello delle unità documentarie rimane ancora da compiere.

I *Volumina*

La seconda serie consiste in una corposa massa di documentazione di datazione compresa tra il 1487 e il 1790, rilegata in volumi. Hanno coperte omogenee, con il dorso a più nervi rilevati, ricoperto da una striscia di pelle color nocciola; la stessa protegge anche le punte dei piatti su supporto di cartone, rivestito da carta marmorizzata pettinata. Le caratteristiche esterne inducono a datare alla fine del secolo XVIII l'operazione che riunì, rilegandoli, documenti e atti nati separati, singoli che fossero o composti in incartamenti[63]. La datazione trova una conferma nell'estremo cronologico finale della documentazione, corrispondente al 1790. La data è relativamente vicina al 1784, l'anno dell'elenco di consegna dei documenti riguardanti le tre signorie carnioline. Riprendendo un'ipotesi già formulata, potremmo far risalire la generale riorganizzazione dell'archivio Cobenzl agli ultimi decenni del XVIII secolo. Necessitiamo, però, del conforto di ulteriori elementi, da ricercare nella documentazione stessa o indagando le fasi conclusive della storia della famiglia. Ci conviene, per ora, proseguire nell'analisi della serie.

Ogni volume reca sul dorso, segnato in cifre romane, un numero che lo distingue all'interno della sequenza, che è compresa tra I e LVI; lo stesso numero ricompare sulla carta iniziale, ma in cifre arabe e preceduto dal termine «volumen» – da cui il titolo che si è attribuito alla serie[64]. La numerazione progressiva serve, oltre a definire la posizione di ogni pezzo, a circoscrivere le dispersioni. Delle 56 unità rilegate presumibilmente esistenti all'origine ne sono

63 A proposito della legatura Franco CAROSELLI, *La legatura del libro antico tra arte e documento*, in «Bibliothecae.It», 2 (2013), 2, pp. 187-211: 204, inoltre a Federico MACCHI (a cura di), *Arte della legatura a Brera. Storie di libri e biblioteche. Il Settecento*, Milano, Biblioteca nazionale Braidense, 2012, http://www.braidense.it/risorse/legature_700.php (consultato il 16 febbraio 2021).

64 Fanno eccezione il primo, definito «Tomus primus», e i volumi XIII e XVII, individuati dal solo numero d'ordine.

state reperite 48. Le perdite si concentrano al principio: sono presenti il primo e il settimo volume; non sono stati ritrovati i tomi dal secondo al sesto e dall'ottavo al decimo. Di seguito la sequenza procede con continuità dal volume XI al LVI, che si suppone sia l'ultimo.

Le lacune sono facilmente imputabili agli incendi che sappiamo aver colpito il castello di Cronberg nel 1915, poi nel 1943. Alcuni tomi, di cui la maggioranza presenta uno stato di conservazione non ottimale, presentano in effetti un imbrunimento delle carte dovuto all'azione del fuoco e alterazioni prodotte dall'acqua usata per spegnerlo, e che facilitarono il successivo sviluppo di microrganismi.

Dimostra che prima del 1915 la serie era più completa – e il *Coroninisches Archiv in Kronberg bei Görz* presumibilmente meglio organizzato, tanto da poter garantire la possibilità di consultare i suoi materiali – il fatto che Hans Uebersberger, autore dello studio sulle relazioni tra Austria e Russia pubblicato nel 1906[65], avesse potuto ritrovare la lettera riferita a Giovanni Cobenzl nell'ottavo volume della serie, che oggi figura tra i pezzi non reperiti. Conosceva quella lettera – come sappiamo – anche Carlo Morelli, che aveva terminato il manoscritto del *Saggio storico della Contea di Gorizia dall'anno 1500 all'anno 1600* entro il dicembre del 1772, quando lo sottopose al giudizio di Giacomo Casanova, allora a Trieste, per poi pubblicarlo nell'anno successivo[66]. La nota in cui, all'interno del *Saggio*, Morelli indica la collocazione del documento rinvia agli «Atti di Giovanni Cobenzl»[67], il che potrebbe far presumere che non fossero, allora, rilegati in volume. La riorganizzazione dell'archivio Cobenzl può esser situata, perciò, nei decenni finali del Settecento – come abbiamo ipotizzato.

Dal secondo dopoguerra ad oggi la serie non ha subito dispersioni, come permette di stabilire un appunto di mano di Guglielmo Coronini Cronberg[68]. Ritrovato in testa a un'unità del fondo, non è datato ed è leggibile al *verso* di una bolletta prestampata, che Coronini reimpiegò, abituato com'era a vergare le proprie note su qualsiasi supporto[69]. Vi viene indicata, in lingua tedesca, la suddivisione dei volumi per *Fach*, ovvero per 'scomparto di armadio', 'ripiano' oppure 'cassa', alla luce di un ulteriore significato del

65 Uebersberger, *Österreich und Russland* cit.

66 Porcedda, *Una vita per lo Stato* cit., pp. 35-36. Sul soggiorno di Casanova a Trieste Carlo CURIEL, *Trieste settecentesca*, Napoli, Remo Sandron, 1922.

67 Morelli, *Del saggio storico* cit., p. 326, nota (a) cit. si riferisce agli «Atti di Giovanni Cobenzl».

68 Cfr. ASGO, ASCC, AeD, b. 713, f. 2104.

69 Sul diffuso utilizzo di supporti casuali cfr. Maddalena MALNI PASCOLETTI, *Guglielmo Coronini: grafie, lingue e nomi nel segno degli affetti*, in Cristina BRAGAGLIA VENUTI (a cura di), *Dalla penna d'oca alla macchina da scrivere. Guglielmo Coronini e la bella scrittura*, Gorizia, FPCC - LEG, 2015, pp. 115-142: 136.

termine[70]. Potrebbe perciò descrivere la disposizione dei volumi sui ripiani di scaffalature presenti nella biblioteca del castello di famiglia, oppure nel palazzo goriziano in cui gli ultimi Coronini si erano stabiliti nel 1951, o ancora, in base all'ultima accezione, dar conto dell'ordine ricevuto quando furono trasferiti dal castello di Cronberg, rovinato dall'incendio. Quel che è certo, in definitiva, in base alla nota in questione, è che i volumi erano ripartiti in 3 gruppi, di cui il primo, comprendente i volumi fino al XXI, presentava anche allora le lacune riscontrabili a tutt'oggi. Appartenevano agli altri due i volumi dal XXII al XLV e, rispettivamente, dal XLVI al LVI.

All'atto della ricognizione effettuata nel 1991 all'interno del palazzo, tutti i volumi assegnati alla prima *Fach*, eccettuato il XV, furono ritrovati in uno dei locali adibiti a magazzino, al pianterreno del palazzo: si tratta della sala destinata, alla luce del progetto di Coronini, a contenere l'archivio. Nello stesso locale giaceva anche la maggioranza dei volumi contenuti nella terza cassa, insieme a 5 elementi provenienti dalla seconda. In due vani adiacenti – entrambi adibiti a magazzino e in anni successivi divenuti la «Sala di Mathilde» e il «Salottino di Sophie»[71] – ne furono trovati degli altri: insieme al XV volume della prima *Fach*, altri 4 volumi provenienti dalla seconda (XXVI, XXXVI, XLIII e XLV) e 2 dalla terza (XLVI e L). Il grosso dei materiali della seconda *Fach* era invece conservato in uno degli armadi allineati lungo il corridoio della soffitta. Coronini, perciò, aveva già provveduto a collocare la maggioranza dei volumi all'interno e in prossimità di quella che intendeva trasformare in 'sala dell'archivio'.

È valido anche per la serie dei *Volumina* quanto già constatato per le pergamene. I tomi non recano solo danni imputabili agli incendi, ma dovuti anche a protratta incuria nella conservazione e all'azione dei roditori, responsabili di estesi danni al dorso delle legature fino alla loro completa distruzione. La si riscontra, in genere, per i volumi già conservati nel corridoio della soffitta. È il caso del tomo XXV, con corrispondenze di Filippo Cobenzl (1567-1626) quale luogotenente di Gorizia[72], dei volumi XXIX, XXXV, XXXVII[73], che riuniscono gran parte dei carteggi di Giovanni Filippo Cobenzl

70 *Deutsches Wörterbuch von Jacob Grimm und Wilhelm Grimm*, 17 voll., Leipzig, S. Hirzel, 1854-1971, 3 (1862), col. 1223.

71 Cfr. *Palazzo Coronini Cronberg a Gorizia* cit., pp. 32-33 e, rispettivamente, 33-36. Al presente la sala già intitolata a «Mathilde» è destinata alle mostre temporanee, mentre il «Salottino di Sophie», diventato «Sala di Franz Xaver Messerschmidt», ospita le opere dello scultore – due teste di carattere e il piccolo tondo con ritratto femminile – già appartenenti ai Pálffy Daun e pervenute a Guglielmo Coronini tra 1940 e '47, cfr. il sito della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, http://www.coronini.it/ (consultato 16 febbraio 2021).

72 ASGO, ASCC, AeD, b. 364, f. 1077: «Volumen 25.um». Le date di nascita e morte del personaggio sono state precisate da Federico Vidic.

73 ASGO, ASCC, AeD, b. 365, f. 1078: «Volumen 29.um»; b. 366, f. 1079: «Volumen 35.um»; b. 369, f. 1084: «Volumen 37.um».

(1635-1702), del XXXVIII[74], con carte riguardanti la divisione della sua eredità come il ricco matrimonio del figlio Ludovico Gundacaro (1678-1764) con Anna Caterina Triller von Trilleck (1688-1724), infine del XLV tomo[75], quest'ultimo reperito nel 1991 al pianterreno del palazzo; il volume contiene atti sul divorzio intervenuto tra Georg Andreas Triller (1663-1701), padre di Anna Caterina, e la madre di lei, Susanna Felicitas nata Gallenberg (1663-1697), insieme a documentazione sulle eredità delle famiglie Moscon e Lamberg, che risultano collegate ai Cobenzl attraverso gli Edling, nell'articolato complesso di maglie, rami e nodi stretti dalle alleanze matrimoniali, parte essenziale delle strategie utili ad accrescere e mantenere il patrimonio di famiglia. All'interno di queste unità sono riscontrabili, quale conseguenza della perdita della coperta, mancanze di carte o trasposizioni che oggi rendono assai difficile ricostruire il loro ordine interno. Ordine sistematicamente testimoniato da una numerazione progressiva che riparte da 1 per ciascun volume, e che possiamo ritenere effettuata all'atto d'una sistemazione delle carte di poco precedente la rilegatura. La numerazione, però, distingue tanto singoli documenti quanto carteggi di singoli esponenti del gruppo, filze di lettere provenienti da uno stesso corrispondente, o incartamenti composti da più atti relativi a un medesimo affare. Di qui la difficoltà, quando alla distruzione della legatura si accompagni la perdita di alcune carte, o la loro confusione, di ricostruire le sequenze originali. Né a tutt'oggi sono stati reperiti strumenti di ricerca coevi, capaci di fornire qualche appoggio.

Riordino, numerazione e rilegatura degli elementi non rispettarono precedenti sistemazioni della documentazione, mutate nel corso del tempo talvolta sovrapponendosi le une alle altre, come testimonia la presenza sia di antiche segnature, talvolta più d'una per uno stesso atto, sia di paginazioni e cartulazioni preesistenti. Il fenomeno è, del resto, tutt'altro che inconsueto[76].

Il criterio seguito per la combinazione di documenti e atti in inserti – talvolta assai consistenti[77] – pare quello dell'affinità di argomento. È variabile, invece, il parametro che ha guidato la loro composizione nei tomi. A giudicare dal primo, che raccoglie contratti e concessioni feudali, stime ed elenchi di beni

74 ASGO, ASCC, AeD, b. 370, f. 1085: «Volumen 38.um».

75 ASGO, ASCC, AeD, b. 63, f. 132: «Volumen 45.um».

76 Cfr. Filippo VALENTI, *Parliamo ancora di archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV (1975), pp. 161-197, ora in ID., *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di Daniele GRANA (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 57), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 45-81: 74.

77 Istruzioni, originali e in copia, corrispondenze e minute, anche conservate a titolo di modello (*exempla*) riguardanti la legazione di Giovanni Cobenzl in Polonia, raccolte in un unico incartamento, occupano l'intero XII volume della serie, cfr. ASGO, ASCC, AeD, b. 703, f. 2086: «Volumen 12.um».

immobiliari[78], la documentazione contenuta nei volumi iniziali riguardava presumibilmente la conservazione del patrimonio, in maniera conforme a quanto avviene in genere negli archivi di famiglia, considerata l'importanza di documentare la sua costruzione e la sua crescita nonché, visto che la sua durata oltrepassa in genere quella d'una sola vita, le strategie della trasmissione. Le lacune che si condensano nella parte iniziale della serie non ci consentono, tuttavia, affermazioni definitive. Può dirsi prevalente, a riguardo dei volumi conservati fino ad oggi, la tendenza a riunire le carte riferite ai diversi componenti della famiglia, secondo un ordine dettato dal susseguirsi delle generazioni. I documenti di Giovanni Cobenzl riempiono il VII e l'XI volume[79], poi quelli compresi tra il XIII e il XVI[80]. Contengono i documenti del suo successore nel titolo baronale e nei beni, il nipote Filippo, i volumi dal XVII al XXV[81]; il volume XXVI e il XXVII raccolgono le carte di Giovanni Gasparo[82]; si trovano nei tomi dal XXVIII al XXXVII quelle di Giovanni Filippo[83], comprensive delle lettere inviategli dai figli Leopoldo Ferdinando

78 ASGO, ASCC, AeD, b. 702, f. 2083: «Tomus primus».

79 ASGO, ASCC, AeD, b. 702, f. 2084: «Volumen 7.um» e b. 703, f. 2085: «Volumen 11.um».

80 Nell'ordine ASGO, ASCC, AeD, b. 4, f. 8: «13»; b. 704, f. 2087: «Volumen 14.um»; b. 35, f. 100: «Volumen 15.um»; b. 704, f. 2088: «Volumen 16.um».

81 ASGO, ASCC, AeD, b. 5, f. 9: «17»; b. 705, f. 2089: «Volumen 18.um» e f. 2090 «Volumen 19.um»; b. 706, f. 2091: «Volumen 20.um» e f. 2092: «Volumen 21.um»; b. 707, f. 2093: «Volumen 22.um» e f. 2094: «Volumen 23.um»; b. 373, f. 1088: «Volumen 24.um»; b. 364, f. 1077: «Volumen 25.um» cit. Il personaggio compare quale «Johann Philipp» in Franz Karl WIßGRILL, *Schauplatz des landsässigen Nieder-Oesterreichischen Adels vom Herren- und Ritter Stände von dem XI. Jahrhundert an, bis auf jetzige Zeiten*, 5 voll., Wien, Franz Seizer, 1794-1804, vol. 2 (1795), s.v. *Cobenzl*, pp. 93-100: 95. La genealogia della famiglia proposta da Wißgrill, e successivamente ripresa da più autori, non è scevra da lacune ed errori, ne siamo avvertiti. Cfr. Silvano CAVAZZA, *Giovanni Cobenzl fino al 1564: la formazione di un ministro austriaco*, in Liliana FERRARI, Paolo IANCIS (a cura di), *Oltre i confini. Scritti in onore di don Luigi Tavano per i suoi 90 anni*, Gorizia, Istituto di Storia Sociale e Religiosa, 2013, pp. 143-152: 151, nota 38; vedi inoltre, sulle difficoltà delle compilazioni genealogiche, la voce *Wissgrill, Franz Karl*, in *BLKO* cit., vol. 57, 1889, p. 134. Considerata la sua grande diffusione, tuttavia, si è preferito riprendere qui nomi e numerali che indicano e, rispettivamente, distinguono i diversi esponenti della famiglia; questi, infatti, spesso portano il nome di un avo, secondo una consuetudine utile a segnalare la continuità della stirpe.

82 ASGO, ASCC, AeD, b. 63, f. 131: «Volumen 26.um» e b. 368, f. 1082: «Volumen 27.um».

83 ASGO, ASCC, AeD, b. 708, f. 2095: «Volumen 28.um»; b. 365, f. 1078: «Volumen 29.um»; b. 373, f. 1089: «Volumen 30.um»; b. 708, f. 2096: «Volumen 31.um»; b. 709, f. 2097: «Volumen 32.um»; b. 368, f. 1083: «Volumen 33.um»; b. 374, f. 1090: «Volumen 34.um»; b. 366, f. 1079: «Volumen 35.um» cit.; b. 133, f. 299: «Volumen 36.um»; b. 379, f. 1084: «Volumen 37.um» cit. Il personaggio compare quale «Johann Philipp II.» in Wißgrill, *Schauplatz* cit., p. 96.

(1674-1724) e Giovanni Gasparo (1664-1742)[84]. Gli incartamenti di quest'ultimo occupano i tomi dal XXXIX al XLII[85]. Documenti di Carlo Giovanni Filippo (1712-1770)[86] e Giovanni Filippo (1741-1810)[87] compaiono nel volume successivo[88], testimonianze su attività di Guidobaldo (*Guido*) Cobenzl (1716-1797) nel volume LI.

Il ruolo centrale del patrimonio, perno degli interessi della famiglia, traspare anche nelle sequenze dei volumi che raccolgono i documenti dei vari personaggi: prima vengono le testimonianze riguardanti i passaggi generazionali, poi quelle sulle attività che avevano impegnato i singoli e sulle quali si era basata la costruzione dei rispettivi *curricula*. Atti sulla successione di Filippo a Giovanni Cobenzl si concentrano nel volume XVII[89], per esempio, mentre i seguenti, fino al XXV, contengono documenti, per lo più in copia, raccolti in funzione degli incarichi di vicedomino in Carniola e luogotenente di Gorizia e conservati a documentare lo svolgersi di una carriera intesa, o esibita, quale fedele «servizio». Il «Memoriale» indirizzato nel 1613 dallo stesso Filippo al confessore dell'arciduca Ferdinando, il gesuita Bartholomäus Viller (1542-1631)[90], lo esprime in termini espliciti per quanto strumentalmente: il documento è inserito, infatti, tra le carte riguardanti la sua successione allo zio, e serve a procurargli una raccomandazione del confessore, questione che s'intreccia con la strategia avviata per favorire l'insediamento a Gorizia della Compagnia di Gesù[91]. Nella relazione Filippo riassume la propria «servitù di 16 anni», che definisce «continuata», spiegando come questa si ponesse in continuità con quella del suo gruppo:

> Mio avo fu gentilhuomo, servite nella guerra veneta sotto il Maximiliano imperatore primo, et hebbe carichi honorati; mio padre fu servitore del imperatore Ferdinando, et fece diverse commissione in Cragno et Carso; mio

84 Lo cita quale «Johann Caspar» anche Wißgrill, *Schauplatz* cit., pp. 96-97, benché nella famiglia sia il secondo a portare questo nome.

85 ASGO, ASCC, AeD, b. 371, f. 1086: «Volumen 39.um»; b. 366, f. 1080: «Volumen 40.um»; b. 375, f. 1091: «Volumen 41.um»; b. 372, f. 1087: «Volumen 42.um».

86 Nella più gran parte dei documenti semplicemente *Carl*; «Johann Carl Philipp» in Wißgrill, *Schauplatz* cit., p. 98.

87 «Johann Philipp» anche in Wißgrill, *Schauplatz* cit., p. 99.

88 ASGO, ASCC, AeD, b. 36, f. 101: «Volumen 43.um».

89 ASGO, ASCC, AeD, b. 709, f. 2098: «Volumen 47.um»

90 Cfr. Ladislaus LUKÁCS, *Catalogus Generalis, seu, Nomenclator biographicus personarum Provinciae Austriae Societatis Iesu (1551-1773)*, 3 voll., Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1987-1988, vol. I (1987), p. 809.

91 In argomento Claudio FERLAN, *Dentro e fuori le aule. La Compagnia di Gesù a Gorizia e nell'Austria interna (secoli XVI-XVII)* (Annali dell'Istituto Storico Italo-germanico di Trento. Monografie, 61), Bologna, Il Mulino, 2012.

> zio fu servitore di Ferdinando, Maximiliano secondo, Rudolfo imperatori, servite al serenissimo Carlo felicissima memoria, et tutta la Casa d'Austria; di tutto questo ho testimonii honorati et scriturali.
> Io son hora servitore ultimo, ho figlioli con viva speranza anchor essi seguirano le vestigie di soi maggiori et corron così cento anni che in servitù continuamo, cosa certo che non me rende indegno di quanto addimando, essendo propriamente la grandeza di principi questa, quando inalzano li soi servitori […][92].

A provare l'abitudine dei Cobenzl a documentare e a documentarsi basterebbero la mole e la qualità delle loro carte, del resto, come l'abitudine, condivisa da diversi membri del gruppo, di apporre al retro dei documenti notazioni utili a rilevare con una sola occhiata la data e il contenuto degli incartamenti che, prima di venir rilegati, si conservavano ripiegati nel senso dell'altezza[93].

È documentazione connessa ai molteplici incarichi rivestiti dagli esponenti del gruppo, di natura pubblica, quindi conservata per lo più in copia, e che compone, con documentazione di carattere più informale – memoriali, diari e corrispondenze – un insieme destinato a celebrare «le magnifiche sorti e progressive» del gruppo. Soprattutto nella parte che risale al Cinque e al primo Seicento è documentazione ardua da trattare, per i frequenti sottintesi che ne rendono oscuro il contenuto, per l'utilizzo di un tedesco ampolloso e di grafie di difficile lettura, tutti tratti tipici degli ambienti delle cancellerie e delle corti in cui i Cobenzl, primo tra tutti il diplomatico Giovanni, si trovarono ad operare.

A riguardo dei pezzi finali della serie il criterio compositivo pare quello di un'affinità basata sulla tipologia degli atti o sull'affinità dell'oggetto. Per esempio risultano rilegati nel volume XLVII più testamenti[94], mentre occupa il volume XLIV[95] documentazione riguardante la vertenza fra gli eredi di Raimondo Della Torre (1556-1623)[96]. Non mancano i volumi di carattere miscellaneo, fra cui primeggia il XLIX che, internamente ripartito tra «Medica e

92 ASGO, ASCC, AeD, b. 5, f. 9: «17» cit., c. 148. Il «Memoriale» è inserito, all'interno del volume, tra gli «Acta der Freiherren Titl und dessen Abfertigung betreffend» (ivi, cc. 118-160, n. 35).

93 ASGO, ASCC, AeD, b. 711, f. 2100: «Volumen 51.um». Nella documentazione spesso solo *Guido*, «Guidobald» in Wißgrill, *Schauplatz* cit., p. 99.

94 ASGO, ASCC, AeD, b. 709, f. 2098: «Volumen 47.um»

95 ASGO, ASCC, AeD, b. 367, f. 1081: «Volumen 44.um».

96 Cfr. Gino BENZONI, *Della Torre, Raimondo*, in *DBI*, vol. 37, Roma, Treccani, 1989, pp. 660-666; *Archivio della Torre e Tasso. Archivio antico (1281 – II metà sec. XIX)*, inventario a cura di Pierpaolo DORSI, http://www.sa-fvg.archivi.beniculturali.it/fileadmin/inventari/archivi_privati/Torre_e_Tasso__Torriani_signori_di_Duino_-_Raimondo__1556-1623___P._Dorsi__2018_.pdf (consultato il 20 febbraio 2021).

Veterinaria», «Chimica» e «Varia», raccoglie ricette mediche e di ippiatria, scritti riguardanti pratiche alchemiche, pagine da edizioni e termina con una pergamena su cui compaiono, segnati a inchiostro rosso e nero, caratteri armeni[97].

Quasi ogni volume reca, inserito tra le carte di guardia, un foglietto su cui Guglielmo Coronini aveva tracciato, a matita e in lingua tedesca, una distinta descrittiva del contenuto, o *Inhaltverzeichnis*, come lo stesso Coronini la definisce nella nota, già citata, in cui dava conto della disposizione dei tomi. Vi elencava anche quelli privi di distinta: «Ohne Inhaltsverzeichinis N.° 36, 25, 50, 51, 52.», indicazione che corrisponde a quanto riscontrato nella realtà. Le descrizioni da lui vergate si rivelano sommarie. In alcuni casi hanno carattere oggettivo, che corrisponde all'effettivo contenuto di ciascun volume, in altri riflettono suoi interessi particolari e possono risultare perciò fuorvianti[98].

All'atto dell'intervento si è ritenuto opportuno compilare, in funzione della ricerca, una distinta analitica delle unità rilegate in ciascun volume, destinandola all'utilizzo da parte dell'ente conservatore, l'Archivio di Stato di Gorizia. È stata poi compilata, unità per unità, una descrizione sintetica, che in primo luogo dà conto del numero degli elementi riuniti in volume, in riferimento alla numerazione coeva alla rilegatura. Viene poi individuato il criterio di composizione del volume, quando risulti evidente, altrimenti riconoscendone il carattere miscellaneo. Conclude ogni nota descrittiva un elenco delle unità assemblate, ciascuna individuata da numero originale, consistenza (riferita alla numerazione delle carte), titolo (se originale indicato tra virgolette), data o intervallo cronologico interessato; in presenza di unità molto numerose, se ne segnalate solo le più consistenti.

Dei singoli volumi è stata redatta anche una descrizione esterna. Questa specifica le dimensioni delle carte, in caso di misure non uniformi fornendo la minima e la massima; segnala inoltre la presenza di carte ripiegate, di cui indica le dimensioni. La legatura, come sappiamo, presenta costantemente assi di cartone rivestito di carta marmorata, dorso e angoli rivestiti di pelle; si è data notizia delle coperte deteriorate o perdute. I volumi sono stati cartulati, apponendo a matita una numerazione in cifre arabe sul margine superiore esterno di ogni carta; cifre romane distinguono le guardie, di cui le finali sono

97 ASGO, ASCC, AeD, b. 33, f. 94: «Volumen 49.um».

98 A riguardo del volume XLVII, per esempio, che sappiamo riguardante la «clamorosa contesa» per l'eredità di Raimondo della Torre (cfr. Benzoni, *Della Torre, Raimondo* cit.), il foglietto di Coronini segnala in particolare, dei 76 documenti che lo compongono, il solo in cui compaia la propria famiglia: l'«Instrumento di vendita fata per l'illustrissimo Francesco Febo conte della Torre Valsassina et del S.R.I. Per fiorini ottomille all'illustrissimo signor Lodovico Coronino barone di Cronperg», presente nel volume in copia autenticata (30 marzo 1632), tratta dall'originale datato 8 luglio 1625. Cfr. ASGO, ASCC, AeD, b. 709, f. 2098: «Volumen 47.um» cit., cc. 218-219, n. 62.

in più casi strappate o mancanti. Oltre a fornire il numero delle carte, sono state indicate le carte interamente bianche, definendole semplicemente 'numerose' se superiori alle dieci, inoltre le carte aderenti le une alle altre, in molti casi a causa del degrado dei sigilli di cera sotto carta, dovuto a condizioni ambientali non idonee. È stata sistematicamente rilevata la presenza di parti a stampa.

Carteggi e materiali grafici

Delle due serie, meno consistenti delle precedenti, può essere fornita qui una descrizione comune. La loro denominazione è stata attribuita e deriva, per entrambe, dalla tipologia dei materiali che le compongono. La prima raccoglie carteggi, appunto, composti in unità di vario spessore, e tutti reperiti, all'atto della ricognizione attuata nel 1991, nei magazzini al pianterreno del palazzo, dove giacevano fra materiali di diversa provenienza, nonché sui ripiani degli armadi nel corridoio delle soffitte. Nella seconda sono stati riuniti pochi pezzi conservati in rotolo: mappe manoscritte e alberi genealogici, ritrovati nel 1991 in un locale sito al piano nobile del palazzo e adibito a deposito[99], dov'erano collocati accanto a materiali analoghi, e a carte a stampa, locandine, manifesti, disegni, riviste e libri che, sovrapposti gli uni agli altri, si elevavano in pile dal pavimento.

Per quanto affini nel contenuto alla documentazione raccolta in volumi, o con questa in relazione, sono stati esclusi dall'intervento di rilegatura probabilmente perché di dimensioni eccedenti – com'è evidente nel caso delle mappe manoscritte e delle genealogie disegnate su ampi fogli di pergamena o di carta incollata su tela – o perché pervenuti all'archivio quando la sua riorganizzazione era ormai terminata.

Per quanto riguarda gli incartamenti si tratta in buona parte di corrispondenze di Giovanni Filippo Cobenzl (1741-1810), uomo di Stato e diplomatico austriaco, figlio di Guido e ultimo esponente della famiglia. Hanno

99 Oggi, riallestito con arredi di metà Ottocento, è diventato la «Stanza del vescovo», cfr. *Palazzo Coronini Cronberg* cit., pp. 57-62. La denominazione ricorda che in questa stanza del palazzo, affittato dal 1943 al consigliere tedesco (*Deutscher Berater*) per la provincia di Gorizia nella zona d'operazioni del Litorale adriatico o *Operationszone Adriatisches Küstenland* (sui preliminari della locazione cfr. ASGO, ASCC, AeD, b. 689, f. 2014 e b. 691, f. 2034: «Vermietung Graffenberg an den Deutschen Berater»), poi sede di un comando partigiano dal 2 maggio al 12 giugno del 1945, durante l'occupazione della città da parte dell'esercito jugoslavo (cfr. Brambilla, *Il Palazzo e il Parco* cit., p. 142; Bragaglia Venuti, Randazzo, *Dai giardini inglesi* cit., p. 49), era stato trattenuto dal 2 al 5 maggio 1945 l'arcivescovo goriziano Carlo Margotti (1891-1951), con l'accusa d'aver contribuito all'azione di snazionalizzazione attuata dal regime fascista ai danni degli sloveni, cfr. Italo SANTEUSANIO, *Margotti Carlo*, in *NL.* 3. cit., pp. 2118-2121.

carattere prevalentemente privato, il che varrebbe a giustificare il loro conferimento all'archivio di famiglia. Sono organizzate, tuttavia, in maniera che fa presumere l'intervento di un segretario, che ebbe cura di riporre le lettere ricevute entro grandi fogli piegati e riportare sulla prima carta del bifolio la minuta della risposta, segnando in testa la data e il nome del destinatario. Sono state ritrovate in scatole di legno a forma di libro, al cui interno erano riunite per genere di corrispondente – distinguendo dalle altre le lettere dei parenti del diplomatico austriaco – oppure per anno[100]. Sono quanto rimane di una serie che possiamo supporre più ampia. Corrispondenze organizzate allo stesso modo sono state reperite raccolte in pacchi[101], o sciolte e frammiste a fascicoli o singoli atti riguardanti procedimenti successori, in particolare di Carolina (*Charlotte*) Sofia nata Rindsmaul (1682-1756) e di Maria Teresa nata Pálffy von Erdőd (1719-1771), rispettivamente nonna e zia di Giovanni Filippo Cobenzl[102].

È collegato a una figlia di Maria Teresa nata Pálffy, Maria Carlotta (*Charlotte* o *Lolotte*) Cobenzl (1755-1812), uno degli alberi genealogici presenti nella stessa serie, elaborato in funzione della sua ammissione al Capitolo di nobildonne in Mons (nell'attuale Belgio)[103]. L'altro albero genealogico si

100 ASGO, ASCC, AeD, b. 62, f. 130: «Lettres familiales», 1764-1765; b. 713, f. 2104: «1774»; b. 383, f. 1123: «1774», contenente corrispondenza per l'anno 1775.

101 ASGO, ASCC, AeD, b. 236, f. 604: «Lettres Particulières. 1767»; b. 379, f. 1105: carteggio per gli anni 1767-1777.

102 A lettere ricevute da Giovanni Filippo Cobenzl, nel 1767 e nel 1775, erano frammisti atti dalla successione di Maria Teresa Cobenzl nata Pálffy, cfr. ivi, b. 376, f. 1092 e b. 379, f. 1105; in un fascicolo di carattere miscellaneo è stata ritrovata documentazione sia sulla successione di Maria Teresa nata Pálffy, sia su quella di Giovanni Filippo, cfr. ivi, b. 378, f. 1099. All'interno della serie dei carteggi costituiscono, invece, distinte unità il testamento, con inventari patrimoniali, di Carolina Sofia nata Rindsmaul (cfr. «Mortuarium der Gräfin Charlotte Cobenzl geboren Gräfin Rindsmaul», in ASGO, ASCC, AeD, b. 227, f. 585) e l'inventario dei beni di Maria Teresa Cobenzl nata Pálffy (cfr. ivi, b. 63, f. 135); in oggetto si rinvia, in questo volume, al saggio che Raffaella Sgubin ha dedicato al ricco guardaroba della nobildonna. Al collegamento tra i Cobenzl e gli ungheresi Pálffy von Erdőd è riconducibile anche la presenza nell'archivio di mappe disegnate nel 1753, riguardanti beni fondiari appartenenti al generale Leupold Pálffy, cfr. ASGo, ASCC, AeD, b. 308, ff. 830-832. Per una genealogia del gruppo e una rassegna dei suoi esponenti più noti cfr. *BLKO*, vol. 21, 1870, pp. 204-218; al suo interno il generale citato potrebbe essere identificato vuoi in Leupold II (1716-1773) (cfr. ivi, p. 212), vuoi in Johann Leupold (1728-1791) (cfr. ivi, p. 210), quest'ultimo cugino di Maria Teresa.

103 Albero genealogico di Maria Carlotta Cobenzl (Bruxelles, 12 giugno 1770), in ASGO, ASCC, AeD, b. 265, f. 671); nella stessa unità anche un secondo albero genealogico, privo della data e incompleto. La nobildonna avrebbe sposato nel 1778 Charles de Thiennes de Rumbeke (1758-1831), cfr. «Annuaire de la noblesse de Belgique», 4 (1850), p. 159. Su di lei rinvio, in questo volume, ai contributi di Paola Predolin, sul ruolo avuto nella conclusione del matrimonio fra la nipote Sophie di Fagan (1792-1857) e Michele

riferisce alla nomina a prevosto del capitolo della cattedrale di Eichstätt (Germania) di Giovanni Ludovico Cobenzl (1744-1792), l'altro figlio maschio di Guidobaldo[104], nomina cui si ricollegano, nella serie dei *Carteggi*, documenti predisposti ai fini dell'entrata nella carica[105].

«Notre archiv de famille»

L'ultima unità della serie dei *Carteggi* contiene qualche documento di Ludovico (*Louis*) Cobenzl (1753-1809), tra cui un involto da lui inviato allo zio Guidobaldo con l'esplicito mandato di conservarlo nell'archivio di famiglia. Vi sono raccolti un lasciapassare rilasciatogli a novembre del 1785 dall'imperatrice Caterina di Russia (1729-1796) e una breve cronaca datata al giugno dello stesso anno; una nota sulla sopraccarta segnala: «Papièrs à envoyer à Monsieurs le comte Guido Cobenzl, pour le faire mettre dans les Archives. Passeport et le rouble pariè et gagnè par l'Embassadour a S. M. l'Imperatrice de Russie en 1785»[106].

A marzo del 1790, da San Pietroburgo, il medesimo *Louis* spedì allo zio, affinché la inserisse «dans notre archiv de famille», un passo trascritto, e fatto autenticare, da una lettera che il 16 febbraio 1790, tre giorni prima di morire, gli aveva scritto l'imperatore Giuseppe II; il destinatario la considerava «le titre le plus precieux qui fera la consolation de mes vieux jours»[107]:

> J'attens içi dans peu mon frere le Grand Duc assurés bien qu'il est dans les memes principes. Adieu mon cher Comte, servez le avec le meme zele et la meme fidelitè que moi. Je ne puis plus vous temoigner içi ma recconnissance, et ma perfaite satisfaction pour les services que Vous m'avez rendu[108].

Coronini Cronberg, e di Cristina Bragaglia Venuti per quanto riguarda i ritratti presenti nelle collezioni Coronini.

104 Albero genealogico di Giovanni Ludovico Carlo Cobenzl [1773], in ASGO, ASCC, AeD, b. 308, f. 835.

105 Atto di nomina (7 gennaio 1765, con documentazione in copia autenticata, in ASGO, ASCC, AeD, b. 232, f. 593; si vedano anche ivi, b. 34, f. 96: «Volumen 56.um», cc. 173-280, n. 46: «Acta die Auffschwörung in Eichstätt betreffend» (1754-1761) e ivi, b. 236, f. 603: conferma della tavola degli antenati (*Ahnenprobe*) del canonico Ludovico Cobenzl (Eichstätt, 22 maggio 1770).

106 ASGO, ASCC, AeD, b. 258, f. 659.

107 Lettera e trascritto sono conservati nel *Diplomatico*, insieme ai titoli costitutivi del patrimonio e le attestazioni dei privilegi ottenuti dalla famiglia. Cfr. la lettera di Louis Cobenzl allo zio Guidobaldo (22 marzo 1790), al quale trasmette il trascritto dalla lettera dell'imperatore Giuseppe II (16 febbraio 1790), in ASGO, ASCC, AeD, b. 232, f. 592. I documenti sono stati descritti da Guglielmo Coronini Cronberg, cfr. ASGO, ASCC, MdS, b. 112, f. 462, *Papierurkunden*, nn. 40-41.

108 ASGO, ASCC, AeD, b. 232, f. 592 cit.

Le note del diplomatico porterebbero a riconoscere in Guidobaldo Cobenzl – non nuovo a interventi del genere, considerato che quale Vice-custode dell'Accademia degli Arcadi Romano-Sonziaci, istituita a Gorizia nel 1780, aveva messo a disposizione del *Serbatoio*, cioè dell'archivio sociale della colonia arcadica, alcune stanze della propria casa[109] – l'autore della generale riorganizzazione dell'archivio di famiglia che abbiamo ipotizzato avvenuta alla fine del Settecento.

È archivio familiare che, a questo punto, ci appare non solo quale «archivio-sedimento», residuo spontaneo dell'attività d'una casata, incentrata sul patrimonio come sulle relazioni tra le persone, ma quale vero e proprio 'monumento', testimonianza del passato a noi pervenuta nella forma voluta da chi l'ha tramandata, un «archivio-thesaurus»[110], tesoro di carte che Guglielmo Coronini Cronberg aveva sognato di esibire nella «sala dell'archivio» di cui aveva disegnato il progetto.

109 Cfr. Camillo DE FRANCESCHI, *L'Arcadia Romano-Sonziaca e la Biblioteca Civica di Trieste*, in «Archeografo Triestino», extra s. IX, 2011 (facsimile dell'«Archeografo Triestino», s. III, 15, 1929-1930), p. 13; sul personaggio si rinvia, in questo volume, al saggio di Michela Messina.

110 Su «archivio-thesaurus e archivio-sedimento»: Filippo VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXI (1981), pp. 9-37, ora in Id., *Scritti e lezioni di archivistica* cit., pp. 83-113: 89-90.

Abstract

The archive of the Cobenzl family, inherited by Michele Coronini Cronberg in 1810, was kept together with the Coronini papers in the Cronberg/Moncorona castle (now Kromberk, Slovenia). It suffered severe damages from the fires of 1915 and 1943. In 1947, it was transferred to the family palace in Gorizia. Today, the foundation established by last Count Guglielmo Coronini (1905-1990) is based there. The archival documents, including those that belonged to the Cobenzls, are now the property of the Foundation, which on the basis of an agreement signed in 1992 has deposited them in the State Archives of Gorizia, where they can be freely consulted. The internal searches of the Coronini Cronberg archive, which in 1991 was found in conditions of great disorder and of which only some parts are reordered to date, take place with the aid of a list that considers the Coronini archive in all its consistency – about a thousand files – and that was compiled in 1993-1995. It is sufficiently detailed but, like any similar instrument, fails to offer an overall view of the fund and its structure. As for the Cobenzl archive, reordering and inventorying – from which any correct valorisation must start – are still to be completed, but in the last months an extensive work has been done. The consistency of the archive is now known, calculated in 88 archival units (files and volumes), as well as its chronological extremes – from 1389 to 1810.

Keywords

Historical archives; family archives; Cobenzl; Coronini Cronberg Archive; Guglielmo Coronini Cronberg.